



Provincia di
Bergamo

Determinazione Dirigenziale

Numero **1836** Reg. Determinazioni

Registrato in data **11/08/2022**

AMBIENTE

AIA

Dirigente: **IMMACOLATA GRAVALLESE**

OGGETTO

DETERMINAZIONE DI CONCLUSIONE POSITIVA DELLA CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA EX ART. 14, C.2, LEGGE N. 241/1990 IN FORMA SIMULTANEA IN MODALITÀ SINCRONA E CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DI RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) DI CUI È IN POSSESSO SISTEMI AMBIENTALI SRL PER LO STABILIMENTO IN COMUNE DI CALCINATE, VIA NINOLA, 30.

IL SEGRETARIO GENERALE DR.SSA IMMACOLATA GRAVALLESE

IN ESECUZIONE del Decreto del Presidente n. 19 dell' 08/02/2022 con il quale è stata data conferma dell'incarico di segretario generale della provincia di Bergamo alla sottoscritta dott.ssa Immacolata Gravallese;

RICHIAMATE le disposizioni interne del 30 giugno 2017 e dell'8 agosto 2019 sulla base delle quali, in caso di assenza dei dirigenti, le funzioni e gli atti di competenza dei dirigenti medesimi sono assunti dal Segretario Generale, a mente dell'art. 97, comma 4, lett. d) del T.U.E.L.;

DATO ATTO che il Dirigente del Settore Ambiente, ing. Sara Mazza, sarà assente dall'8 al 12.08.2022;

VISTI:

- il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”;
- il D.Lgs.128 del 29.06.2010, entrato in vigore il 26.08.2010, con il quale la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) è stata introdotta all'interno del D.Lgs.152/2006 (Parte seconda) e di conseguenza è stato abrogato il D. Lgs 18 febbraio 2005, n. 59;
- il D.Lgs.46/2014;

VISTA la Legge Regionale n 24/2006 - “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente”- come modificata dalla Legge Regionale n. 12/2007, la quale stabilisce tra l'altro che:

- art 8 comma 2: “la provincia è l'autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera e della autorizzazione integrata ambientale, con esclusione delle autorizzazioni relative agli impianti di incenerimento di rifiuti di competenza regionale ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della L.R. n. 26/2003...(omissis)...”;
- art. 30 comma 6: “le province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni ambientali, di cui all'articolo 8, comma 2, con le seguenti decorrenze:... (omissis)... b) dal 1° gennaio 2008, relativamente all'autorizzazione integrata ambientale; b-bis) dal 1° gennaio 2009 relativamente all'autorizzazione integrata ambientale di cui all'allegato 1, punto 5.4, del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

VISTE:

- la Direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo e del consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), con particolare riferimento al Capo I “Disposizioni comuni” ed al Capo II “Disposizioni per le attività elencate nell'allegato I” inerente la disciplina delle attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.);
- la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio pubblicata in GUUE il 17.08.2018;
- la d.g.r. della Regione Lombardia n. 3398 del 20.07.2020 - indirizzi per l'applicazione delle Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C (2018) 5070], nell'ambito dei procedimenti di riesame delle Autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A.);

RICHIAMATA la Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26.09.2011, come modificata con Determinazioni Dirigenziali nn. 1999 del 23.09.2013, 79 del 27.01.2016, 815 del 29.04.2016 e 2466 del 13.12.2017 con cui è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale a Sistemi Ambientali Srl per il sito IPPC di Calcinato, Via Ninola, 30;

VISTE:

- l'istanza inoltrata in data 22.03.2021 da Sistemi Ambientali Srl attraverso la piattaforma regionale di cui alla DG Regione Lombardia del 21 dicembre 2020 n. XI/4107 dedicata alle istanze AIA (come risulta dalla comunicazione telematica inviata dal sistema regionale e pervenuta in atti provinciali al n. 17601 del 22.03.2021) di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata allo stabilimento di Calcinato dalla Provincia di Bergamo con Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26/09/2011 e ss.mm.ii.
- la nota prot. n. 24224 del 21.04.2021 con cui la Provincia ha chiesto a Sistemi Ambientali Srl di trasmettere documentazione integrativa ritenuta necessaria per l'avvio del procedimento (documentazione trasmessa poi dalla Società con note pervenute in atti provinciali ai prott. nn. 30382, 30477 e 30478 del 20.05.2021);
- la nota provinciale prot. n. 31763 del 27.05.2021 con cui è stato comunicato l'avvio del procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale di cui è in possesso la Società per lo stabilimento di Calcinato. La nota è stata affissa all'Albo Pretorio della Provincia per trenta giorni. Non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nei termini di cui al comma 4 dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006;
- le note in atti provinciali ai prott. nn. 37910, 37911, 37912 e 37913 del 28.06.2021 con cui Sistemi Ambientali Srl ha comunicato l'intenzione di apportare alcune modifiche non sostanziali all'autorizzazione;
- la nota prot. 39675 del 07.07.2021 con cui la Provincia ha richiesto alla Ditta di fornire alcune integrazioni riguardanti le modifiche richieste ed ha anticipato ad ARPA la necessità di acquisire il parere obbligatorio sulle attività di recupero di rifiuti non normate da criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 dell'art 184 ter del D.Lgs.152/2006 s.m.i;
- le note pervenute in atti provinciali al prot n. 50077 del 03.09.2021 e al prot. n. 53154 del 20.09.2021 con cui Sistemi Ambientali Srl ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dalla Provincia con la nota del 07.07.2021;
- la nota prot. n. 55502 del 30.09.2021 con cui la Provincia ha chiesto ad ARPA di indicare eventuali richieste di integrazioni documentali necessarie al rilascio del parere di competenza di cui al comma 3 dell'art 184 ter del D.Lgs.152/2006 s.m.i. oppure di trasmettere il proprio parere;
- la nota pervenuta in atti provinciali al n. 64926 del 15.11.2021 con cui ARPA ha trasmesso il parere richiesto con la nota provinciale del 30.09.2021;
- la nota prot. 71520 del 21.12.2021 con cui la Provincia ha trasmesso alla Società ed ai soggetti coinvolti nel procedimento il parere di ARPA con la richiesta alla Ditta di fornire alcuni chiarimenti (riferiti principalmente ad aspetti rilevati da ARPA nel parere inviato);
- la nota dell'11.04.2022 (in atti al n. 22212 del 12.04.2022) con cui la ditta ha fornito riscontro alla richiesta di integrazione della Provincia del 21.12.2021. Con tale nota l'azienda ha inoltre chiesto:
 - di accorpate il procedimento di cui all'istanza di modifica non sostanziale presentata a quello relativo all'istanza di riesame dell'AIA;
 - che le valutazioni sulle modifiche proposte con l'istanza di modifica fossero svolte contestualmente a quelle del riesame;
- la nota prot. n. 25209 del 29.04.2022 con cui la Provincia ha accolto la richiesta avanzata da Sistemi Ambientali Srl con la nota dell'11.04.2022 ed ha chiesto ad ARPA di trasmettere il parere di competenza di cui al comma 3 dell'art 184 ter del D.Lgs.152/2006 s.m.i. tenendo conto della documentazione integrativa che la Società aveva inviato ad aggiornamento di quella già valutata da ARPA ai fini della predisposizione del parere già trasmesso in data 15.11.2021;

- la nota del 27.05.2022 (in atti provinciali al n. 31588 del 30.05.2022) con cui ARPA ha espresso parere favorevole, con alcune osservazioni, alla richiesta di Sistemi Ambientali Srl di introdurre al trattamento le nuove tipologie di rifiuti proposte;
- la nota prot. 34765 del 14.06.2022 con cui la Provincia ha trasmesso alla Società ed ai soggetti coinvolti nel procedimento il parere di ARPA con la richiesta alla Ditta di fornire un approfondimento riguardo alla pertinenza/applicabilità di alcune norme tecniche citate da ARPA nel parere reso con la nota del 27.05.2022;
- la nota in atti Provinciali al n. 36886 del 24.06.2022 con cui Sistemi Ambientali Srl ha fornito le valutazioni richieste dalla Provincia con la nota del 14.06.2022;

VISTI inoltre:

- la nota prot. n. 44187 del 29.07.2022 con cui la Provincia, ritenendo di poter concludere il procedimento di riesame dell'AIA con la valutazione dello stato di applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) ricomprendendo, come anticipato con la nota provinciale del 29.04.2022, anche la valutazione delle modifiche di cui alla comunicazione presentata dalla Ditta con nota del 28.06.2021 e s.m.i., ha convocato, come previsto dal comma 5 delle art 29 quater del D. Lgs.152/2006 s.m.i., la Conferenza dei Servizi decisoria in forma simultanea ed in modalità sincrona ex art. 14-ter, Legge n. 241/1990 s.m.i., tramite collegamento da remoto per la data del 29.07.2022;
- il verbale della Conferenza dei Servizi tenutasi il 24.05.2022 nel cui ambito:
 - sono state valutate le modifiche all'AIA richieste dall'azienda con le note del 28.06.2021;
 - è stato verificata la conformità alle BAT Conclusion del complesso IPPC;

ATTESO CHE la Conferenza dei Servizi decisoria del 29.07.2022 si è conclusa con parere favorevole unanime al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata alla Sistemi Ambientali Srl per lo stabilimento di Calcinatè. La Conferenza ha deciso che la Provincia di Bergamo avrebbe modificato l'allegato tecnico dell'AIA nei termini riportati nel verbale della Conferenza;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nell'aggiornamento dell'allegato tecnico all'autorizzazione integrata ambientale di cui la Ditta è in possesso, parte integrante del presente atto, sono in linea con quanto stabilito dalla Conferenza dei Servizi del 29.07.2022, sono state individuate con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili applicabili al ciclo produttivo dell'Azienda (Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio) e che l'istruttoria ha tenuto conto delle linee guida regionali emanate con dgr 3398 del 20.07.2020;

DATO ATTO che Sistemi Ambientali Srl:

- risulta iscritta dalla data 28.11.2020 (in aggiornamento) negli "elenchi dei fornitori di beni e prestatori di servizio non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa di cui all'art. 1, comma da 52 a 57, della legge n. 190/2012 – D.P.C.M. 18.04.2013 (white list)" e, pertanto, non necessita acquisire la "comunicazione antimafia" ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 159/2011 da parte della Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Bergamo – Area – 1 Ordine Sicurezza Pubblica – Ufficio Antimafia in ordine alla insussistenza di una delle cause di divieto, di decadenza o di sospensione indicate all'art. 67 del medesimo D.lgs 159/2011;
- ha provveduto al versamento degli oneri istruttori per il riesame e in sede di Conferenza dei Servizi del 29.07.2022 si è impegnata a ricalcolarne l'importo sulla base del Piano di Monitoraggio approvato dalla Conferenza entro i successivi 45 giorni e a versare eventuali differenze;

RICHIAMATI il comma 13 dell'art. 29 quater e il comma 8 dell'art 29 decies del titolo III bis della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico da parte dell'Autorità Competente sia dell' autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni richieste dalle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e in possesso della medesima Autorità;

RITENUTO opportuno riesaminare ai sensi dell'art 29 octies l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Bergamo con Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26.09.2011, come modificata con Determinazioni Dirigenziali nn. 1999 del 23.09.2013, 79 del 27.01.2016, 815 del 29.04.2016 e 2466 del 13.12.2017 a Sistemi Ambientali Srl, integrando il relativo Allegato Tecnico;

RITENUTA propria la competenza, ai sensi dell'art. 51 dello Statuto Provinciale approvato con deliberazione n.1 del 5 marzo 2015 della Assemblea dei Sindaci, nonché dell'art. 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 all'emanazione del presente provvedimento;

FATTI SALVI ed impregiudicati i diritti di terzi e le autorizzazioni e/o nulla-osta di competenza di altri Enti;

ADOTTA LA SEGUENTE

DETERMINAZIONE DI CONCLUSIONE POSITIVA della Conferenza di servizi ex art.14-quater, legge n.241/1990, come sopra indetta e svolta, che sostituisce ad ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni e servizi pubblici interessati, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata a Sistemi Ambientali Srl per lo stabilimento in Comune di Calcinate.

In esito a detta determinazione è concluso il procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente all'installazione ubicata in Comune di Calcinate, alle condizioni specificate nell'allegato tecnico al presente atto, parte integrante e sostanziale dello stesso, il quale integra l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Bergamo con Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26.09.2011, come modificata con Determinazioni Dirigenziali nn. 1999 del 23.09.2013, 79 del 27.01.2016, 815 del 29.04.2016 e 2466 del 13.12.2017 a Sistemi Ambientali Srl.

Sono confermate integralmente, per quanto non modificato e non in contrasto con il presente atto, le disposizioni della Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26.09.2011 e ss.mm.ii..

I termini di efficacia di tutti i pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della Conferenza di servizi decorrono dalla data di comunicazione della presente determinazione.

Ai fini di cui sopra si dispone che la presente determinazione sia trasmessa in forma telematica alle Amministrazioni ed ai soggetti che per legge devono intervenire nel procedimento, ed ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti, ai loro rispettivi indirizzi.

La Determinazione è immediatamente efficace posto che la sua adozione consegue all'approvazione unanime da parte di tutte le Amministrazioni coinvolte.

Si fa presente che, ai sensi dei commi 3, 4, 5, 8 e 9 dell'articolo 29-octies del titolo III bis della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.:

- comma 3: il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- comma 4: il riesame è inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale e comunque nei casi di cui alle lettere da a) a e) di cui al medesimo comma 4;
- comma 5: nei casi di cui al comma 3, lettera b) dell'art 29 octies del d.Lgs 152/2006 la domanda di riesame deve essere comunque presentata entro il termine ivi indicato. Nel caso di inosservanza del termine indicato al comma 3, lettera b) dell'art 29 octies del d.Lgs 152/2006 l'autorizzazione si intende scaduta. Come previsto dal comma 11 dell'art 29 octies del D.Lgs.152/2006 s.m.i fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;
- comma 8: nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a sedici anni. Se la registrazione ai sensi del predetto regolamento è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni sedici anni, a partire dal primo successivo riesame;
- comma 9: nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a dodici anni. Se la certificazione ai sensi della predetta norma è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni dodici anni, a partire dal primo successivo riesame.

Sistemi Ambientali Srl entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto dovrà provvedere alla presentazione alla Provincia di Bergamo:

- di una nuova appendice alla polizza fidejussoria n. 01.000002866 del 08.06.2012, emessa dalla S2C S.p.A. - Compagnia di Assicurazioni di Crediti e Cauzioni per un importo di € 210.537,91 (con appendice 1 del 16.02.2016) nell'interesse della Società a favore della Provincia di Bergamo, che ne estenda la validità all'8.08.2035 (12 anni + 1 dalla data della presente Determinazione) e che ne rapporti la validità anche a quanto previsto dal presente atto;
- o, in alternativa, di una nuova polizza fideiussoria di importo pari a € 210.537,91 con scadenza all'8.08.2035 (12 anni + 1 dalla data della presente Determinazione). La fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 s.m.i..

In difetto saranno avviate le procedure per la revoca dell'autorizzazione, come previsto dalla d.g.r. 19461/04 s.m.i.;

Sistemi Ambientali Srl entro il 12.09.2022 dovrà ricalcolare gli oneri istruttori precedentemente versati sulla base del Piano di Monitoraggio approvato dalla Conferenza dei Servizi del 29.07.2022 e versare alla Provincia di Bergamo eventuali differenze;

Entro 30 giorni dalla scadenza (fissata al 30.10.2024) del Certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2015, la ditta dovrà fornire documentazione attestante la rinnovata validità del certificato di conformità. Successivamente dovranno essere presentate le periodiche attestazioni di vigenza della Certificazione Ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001 entro 30 giorni dalla loro acquisizione.

In caso di revoca o decadenza o mancata presentazione delle attestazioni di validità/vigenza della suddetta certificazione ISO 14001, la ditta dovrà provvedere entro 30 giorni ad integrare l'ammontare delle singole polizze fidejussorie per l'intero valore.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla notifica del presente atto ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Gli atti inerenti il procedimento sono depositati presso il Servizio AIA della Provincia di Bergamo, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti.

Allegato

Il Segretario Generale

d.ssa Immacolata Gravallese

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del DPR 445/2000 e del D.Lvo 82/2005 e norme collegate



Provincia di
Bergamo

Settore Ambiente

Servizio A.I.A.

Via Sora, 4 - 24121 Bergamo

Tel. 035.387539 - Fax 035.387597

segreteria.ippc@provincia.bergamo.it

protocollo@pec.provincia.bergamo.it

Bergamo, data del protocollo
09.02/LL/SC

Spett.li

Sistemi Ambientali S.r.l.

direzione@pec.sistemiambientali.org

Comune di Calcinatè

comune.calcinate.bg@pec.it

ARPA Lombardia Dipartimento di Bergamo

dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it

ATS della Provincia di Bergamo

all'attenzione della UF Salute-Ambiente

protocollo@pec.ats-bg.it

Regione Lombardia D.G. Ambiente e Clima

U.O. Economia circolare, Usi della materia e Bonifiche

STRUTTURA RIFIUTI E TUTELA AMBIENTALE

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Sistemi Ambientali S.r.l.- Complesso IPPC sito in Via Ninola, 30 in Comune di Calcinatè (BG). Trasmissione Determinazione Dirigenziale n. 1836 del 11.08.2022.

Si trasmette la Determinazione Dirigenziale n. 1836 del 11.08.2022: “Determinazione di conclusione positiva della Conferenza di servizi decisoria ex art. 14, c.2, legge n. 241/1990 in forma simultanea in modalità sincrona e conclusione del procedimento di riesame con valenza di rinnovo e modifica non sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) di cui è in possesso Sistemi Ambientali Srl per lo stabilimento in Comune di Calcinatè, via Ninola, 30.”.

Si dà atto che è stata acquisita una “Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà” con la quale il legale rappresentante di Sistemi Ambientali Srl dichiara di aver assolto al pagamento ed all’annullamento della marca da bollo da apporre sulla autorizzazione (marca di € 16.00 – data 29.07.2022 identificativo 01210671933523).

Distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio

dott.ssa Laura Lupi

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del
DPR 445/2000 e del D.Lvo 82/2005 e norme collegate

All.to: D.D. n. 1836 del 11.08.2022.

Per eventuali informazioni rivolgersi a Santo Cifariello - ✉ santo.cifariello@provincia.bergamo.it - ☎ 035.387.559

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Sistemi Ambientali S.r.l.
Sede Legale ed operativa	Via Ninola, 30 - Calcinat (BG)
A.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26.09.2011, come modificata con Determinazioni Dirigenziali nn. 1999 del 23.09.2013, 79 del 27.01.2016, 815 del 29.04.2016 e 2466 del 13.12.2017.
Codice e attività IPPC	<ul style="list-style-type: none"> • 5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> a) trattamento biologico; f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici; • 5.5: Accumulo temporaneo (Messa in riserva, Deposito Preliminare) di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Aggiornamento/revisione	Riesame con modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

Il Quadro A della Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26.09.2011 e ss.mm.ii. è integrato con il paragrafo A.04 di seguito riportato.

A.04 Riesame e modifica all'autorizzazione AIA rilasciata con D.D. n. 2567 del 26.09.2011 e ss.mm.ii.

In data 17.08.2018 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'UE la "Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che dovranno essere applicate entro il 17.08.2022.

Sistemi Ambientali Srl in data 22.03.2021, ai sensi dell'art. 29 – ter del D.lgs. n. 152/2006 ha chiesto il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata allo stabilimento di Calcinat dalla Provincia di Bergamo con Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26/09/2011 e ss.mm.ii.

Con nota provinciale prot. n. 24224 del 21.04.2021 è stato chiesto a Sistemi Ambientali Srl di trasmettere documentazione integrativa ritenuta necessaria per l'avvio del procedimento (documentazione trasmessa poi dalla Società con note pervenute in atti provinciali ai prott. nn. 30382, 30477 e 30478 del 20.05.2021).

Con nota provinciale prot. n. 31763 del 27.05.2021 è stato comunicato l'avvio del procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale di cui è in possesso la Società per lo stabilimento di Calcinatè relativamente all'attività IPPC 5.1. Con tale nota è stato fatto presente che la Provincia avrebbe seguito la procedura prevista dall'articolo 29-quater del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e, conseguentemente, è stata indetta come previsto dal comma 5 dell'art 29 quater del D.Lgs.152/2006 s.m.i., la Conferenza dei servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, c.2, legge n. 241/1990 e s.m.i., da effettuarsi in forma simultanea ed in modalità sincrona ex art. 14-ter, legge n. 241/1990 s.m.i.

Con note in atti provinciali ai prott. nn. 37910, 37911, 37912 e 37913 del 28.06.2021 Sistemi Ambientali Srl ha poi comunicato ai sensi del comma 1 dell'art 29 nonies del D.Lgs.152/2006 s.m.i. l'intenzione di apportare alcune modifiche. In particolare la ditta ha richiesto:

1. di integrare le tipologie di rifiuto da avviare al trattamento con le seguenti nuove tipologie:

EER	DESCRIZIONE
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 02 01	rifiuti biodegradabili

2. di ottimizzare la gestione delle aree utilizzabili per il risanamento biologico e di potere effettuare l'attività di bioremediation su un'area pari a 200 mq del settore 4, per poter trattare specifici lotti di lavorazione che devono essere gestiti senza commistione tra produttori oppure piccole partite di rifiuto mono-rifiuto e mono-produttore che devono essere monitorate e gestite autonomamente su specifica richiesta del cliente. Con l'utilizzo della nuova area ricavata nel settore 4, si avrà un incremento della potenzialità annua di trattamento (dalle attuali 92.735 t/a a 98.806 t/a);
3. di aggiornare il parco macchine a disposizione per le attività svolte nel complesso IPPC con l'inserimento di 8 trituratori (di cui 6 a rotazione lenta e due a rotazione veloce) da utilizzare per la triturazione delle frazioni vegetali legnose (EER 191207) derivanti dalla cernita/vagliatura dei rifiuti terrosi lavorati presso l'impianto o dei rifiuti vegetali biodegradabili di cui al nuovo EER EER 20 02 01 per produrre cippato legnoso impiegato quale ammendante durante l'attività di bioremediation in sostituzione del cippato legnoso comprato da fornitori terzi.

La Provincia di Bergamo con nota prot. 39675 del 07.07.2021:

- ha richiesto alla Ditta di fornire alcune integrazioni ed ha indicato che i termini del comma 1 dell'art 29 nonies del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. sarebbero rimasti sospesi fino all'acquisizione delle integrazioni che la Ditta avrebbe dovuto inviare entro il 06.09.2021,
- ha anticipato ad ARPA la necessità di acquisire il parere obbligatorio sulle attività di recupero di rifiuti non normate da criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 dell'art 184 ter del D.Lgs.152/2006 s.m.i (come da modifiche apportate al comma 3 dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 dall'art. 34 del DECRETO-LEGGE 31 maggio 2021, n. 77).

Sistemi Ambientali Srl con note pervenute in atti provinciali al prot n. 50077 del 03.09.2021 e al prot. n. 53154 del 20.09.2021 ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta, comprensiva, tra l'altro, di una relazione di approfondimento in merito alla sussistenza dei requisiti di cui all'art. 184 ter del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. per la cessazione della qualifica di rifiuti riferita ai materiali derivanti dalle attività di recupero proposte.

Con nota provinciale prot. n. 55502 del 30.09.2021 è stato chiesto ad ARPA di indicare, eventuali richieste di integrazioni documentali necessarie al rilascio del parere di competenza di cui al comma 3 dell'art 184 ter del D.Lgs.152/2006 s.m.i. oppure di trasmettere il proprio parere.

Con tale nota è stato anche precisato che i termini di cui al comma 1 dell'art 29 nonies del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. sarebbero stati sospesi fino al ricevimento del parere obbligatorio di ARPA.

ARPA con nota pervenuta in atti provinciali al n. 64926 del 15.11.2021 ha trasmesso il parere richiesto con la nota provinciale del 30.09.2021. La Provincia con nota prot. 71520 del 21.12.2021 ha trasmesso alla Società ed agli soggetti coinvolti nel procedimento il parere inviato da ARPA. Con tale nota la Provincia ha rilevato la necessità, prima di procedere alla valutazione complessiva della modifica, che la Ditta fornisse alcuni chiarimenti (riferiti principalmente ad aspetti rilevati da ARPA nel parere inviato). È stato infine precisato che i termini di cui all'art 29 nonies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. restavano sospesi in attesa della documentazione integrativa richiesta all'azienda.

L'azienda, poi, con nota dell'11.04.2022 (in atti al n. 22212 del 12.04.2022) tenuto conto della richiesta di integrazione della Provincia di Bergamo nonché del parere ARPA del 12.11.2021 ha trasmesso documentazione (riferibile sia all'istanza di riesame dell'AIA che alla comunicazione di modifica) per adeguare quanto presentato precedentemente. Con la documentazione trasmessa l'azienda:

- ha ridefinito le categorie di prodotti ottenuti dall'attività di recupero che si sono ridotte (ha rinunciato alla produzione di due categorie merceologiche contemplate nell'AIA vigente e derivanti dall'attività di bioremediation (Fase 2) in quanto ritenuti di scarso interesse per le strategie aziendali);
- ha chiesto la sospensione della valutazione relativa alla produzione del prodotto denominato "Componenti essenziali a base di sabbia e argilla" indicato nella documentazione presentata per la modifica (sostitutivo di quello denominato "Substrato di coltivazione misto (terreno biorisanato)" riportato nell'AIA vigente). La richiesta di sospensione di tale prodotto è stata motivata dalla ditta con la necessità di condurre le valutazioni e approfondimenti in ragione di quanto disciplinato dal nuovo Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019 (in vigore il 16.07.2022) che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE. La ditta si è impegnata a trasmettere tali approfondimenti ed ha fatto presente che fino alla valutazione da parte degli Enti competenti della documentazione aggiornata che sarà trasmessa e alla connessa approvazione della variante non sostanziale all'AIA, non produrrà nessuna tipologia EoW destinata alla filiera floro-vivaistica (substrato di coltivazione misto (terreno biorisanato) secondo l'AIA vigente o componenti essenziali a base di sabbia e argilla da avviare alle filiere di produzione dei substrati di coltivazione secondo la configurazione prevista con la modifica trasmessa).

Con la nota dell' 11.04.2022 l'Azienda ha infine chiesto:

- di accorpate il procedimento di cui all'istanza di modifica non sostanziale presentata a quello relativo all'istanza di riesame dell'AIA;
- che le valutazioni sulle modifiche proposte con l'istanza di modifica siano svolte contestualmente a quelle del riesame (con la precisazione di rinunciare, quindi, ai termini di cui all'art 29 nonies comma 1 del D. Lgs.152/2006).

Con nota provinciale prot. n. 25209 del 29.04.2022 la Provincia ha accolto la richiesta avanzata da Sistemi Ambientali Srl con la nota dell'11.04.2022 facendo presente che le valutazioni sulle modifiche di cui alla comunicazione presentata con nota del 28.06.2021 s.m.i. sarebbero state quindi effettuate nell'ambito del procedimento in corso per il riesame dell'AIA. Con la stessa nota, tra l'altro la Provincia ha chiesto ad ARPA di trasmettere il parere di competenza di cui al comma 3 dell'art 184 ter del D.Lgs.152/2006 s.m.i. tenendo conto della documentazione integrativa che la Società aveva inviato ad aggiornamento di quella già valutata da ARPA ai fini della predisposizione del parere del 15.11.2021.

ARPA con nota del 27.05.2022 (in atti provinciali al n. 31588 del 30.05.2022) ha trasmesso il parere richiesto. ARPA ha espresso parere favorevole alla richiesta di introdurre al trattamento i 5 nuovi codici EER proposti da Sistemi Ambientali S.r.l. ed inoltre:

1. ha preso atto della rinuncia espressa dall'azienda ad alcuni prodotti finali/cessati rifiuti già autorizzati e della richiesta della stessa Ditta di sospensione della valutazione relativamente al prodotto finale/cessato da avviare alle filiere del floro vivaismo;
2. relativamente alla proposta dell'azienda di modifica delle analisi richieste dall'AIA per i prodotti finali/cessati rifiuti corrispondenti alla casistica I "aggregato artificiale (sassi e ciottoli) NON contenente la frazione 0 – 2 mm" (per i quali la Ditta ha chiesto di poter effettuare solo la verifica del test di cessione e l'analisi di alcuni inquinanti organici persistenti) ha precisato di ritenere che nel caso i rifiuti in ingresso presentino inquinanti trattabili dall'impianto di Sistemi Ambientali superiori a colonna A o B delle CSC, si dovrà prevedere il controllo finale di tali specifici inquinanti anche sul prodotto finito costituito da sassi e ciottoli, se destinati al recupero ambientale, in funzione delle specifiche destinazioni d'uso dei siti;
3. ha ritenuto di ridurre a due anni il tempo massimo di stoccaggio del materiale/cessato rifiuto prodotto (a far fede, ha aggiunto, dalla data della relativa dichiarazione di conformità).

Nella nota del 27.05.2022 ARPA, inoltre ha richiamato alcune norme e riferimenti tecnici (Circolare Ministeriale n. 5025 del 15/07/2005, D.M. 11 aprile 2007 e la UNI EN 932-1) a cui la ditta non aveva fatto riferimento nella documentazione presentata.

Con nota prot. n. 34765 del 14.06.2022 la Provincia ha trasmesso il parere di ARPA di cui alla nota del 27.05.2022 alla Ditta ed agli altri soggetti coinvolti nel procedimento. Con la stessa nota è stato chiesto alla Ditta di fornire un approfondimento riguardo alle norme citate da ARPA con specifico riferimento alla pertinenza/applicabilità delle stesse all'attività di recupero di rifiuti svolta.

L'azienda ha fornito le valutazioni richieste che sono state trasmesse con nota pervenuta in atti Provinciali al n. 36886 del 24.06.2022. Nel dettaglio la Ditta:

1. con riferimento alla Circolare ministeriale 5205/2005 ha sottolineato di non averla richiamata in quanto la ritiene applicabile solamente ai rifiuti derivanti dalla attività di demolizione e costruzione. La circolare, ha precisato, è riportata nel D.M 05.02.98 solamente al punto 7.1 dell'allegato 1, suballegato 1 (che si riferisce alle attività di recupero di rifiuti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione ed ai prodotti derivanti dal recupero degli stessi - ndr) e che tale norma non prevede né la presenza dei codici della famiglia EER 1705 (relativi alle terre e materiali di dragaggio) né cita la presenza di frazioni terrose;
2. con riferimento al D.M 11 aprile 2007 l'azienda ha fatto presente che tale norma è completamente soddisfatta dalla marcatura CE permessa dall'applicazione della norma UNI EN 13242 (norma di riferimento tecnico ai fini adottata dalla società – ndr) in quanto le previsioni del citato D.M. sono di fatto tutte assorbite nel regolamento UE 305/2011;
3. con riferimento alla fase di campionamento degli aggregati riciclati ed alla UNI-EN 932-1 richiamata da ARPA l'azienda ha fatto presente, tra l'altro, di aver scelto di applicare la norma UNI 10802 *Campionamento manuale, preparazione del campione ed analisi degli eluati* in quanto questa è di fatto, la norma richiamata da tutti i decreti ministeriali cosiddetti EoW. Inoltre, richiamate le previsioni di cui al comma 5, art. 184 ter, D.lgs. 152/06, la Ditta ha fatto presente di operare secondo il principio per cui la cessazione della qualifica di rifiuto si applica solo al momento in cui si redige la dichiarazione di conformità e che quindi i lotti di aggregato campionati per la verifica di conformità sono ancora rifiuti e pertanto soggetti alla norma UNI 10802 che è specifica per il campionamento di rifiuti.

La Provincia di Bergamo, con nota prot. n. 44187 del 29.07.2022, ritenendo di poter concludere il procedimento di riesame dell'AIA con la valutazione dello stato di applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) ricomprendendo, come anticipato con la nota provinciale del 29.04.2022, anche la valutazione delle modifiche di cui alla comunicazione presentata dalla Ditta con nota del 28.06.2021 e s.m.i, ha quindi convocato, come previsto dal comma 5 delle art 29 quater del D. Lgs.152/2006 s.m.i., la Conferenza dei Servizi decisoria in forma simultanea ed in modalità sincrona ex art. 14-ter, Legge n. 241/1990 s.m.i., tramite collegamento da remoto per la data del 29.07.2022.

Con la nota di Convocazione è stato fatto presente che nell'ambito della Conferenza dei Servizi tra l'altro sarebbe stato acquisito il parere di ARPA in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo proposto dall'Azienda, come previsto dal comma 6 dell'art.29 quater della parte seconda del D.Lgs.152/2006 s.m.i.

La Conferenza dei servizi del 29.07.2022:

- ha valutato la presenza di criteri localizzativi escludenti. Dalla verifica effettuata dalla Ditta non è emersa la presenza di criteri escludenti, che sono da applicare all'attività IPPC.
- ha valutato le modifiche all'AIA richieste dall'azienda con le note del 28.06.2021 ed ha concordato con le valutazioni svolte dall'azienda nel ritenere che dall'attuazione delle modifiche proposte non debbano attendersi notevoli ripercussioni negative sull'ambiente e quindi che tali modifiche non siano riconducibili alla casistica di interventi soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA di cui al *punto 8, lettera t)* dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006.
- ha verificato la conformità alle BAT del complesso IPPC.

ARPA nella nota datata 28.07.2022 con cui ha trasmesso il Piano di Monitoraggio e Controllo, con riferimento in particolare al rifiuto di cui al codice EER 200303, ricompreso tra quelli che la ditta ha chiesto di poter avviare al trattamento in impianto, ha fatto presente di ritenere necessario, in considerazione delle peculiarità del rifiuto stesso ed al fine di poter determinare una frequenza e modalità di monitoraggio che assicuri un equilibrio tra la necessità di analisi, che consentano di verificare le caratteristiche del rifiuto in ingresso, l'onerosità e l'effettiva fattibilità delle medesime, di richiedere alla ditta un approfondimento in merito alla possibile variabilità della qualità del rifiuto e alle quantità che suppone possa essere richiesto di trattare, insieme ad una proposta di monitoraggio (frequenza e parametri pertinenti).

La Conferenza di Servizi del 29.07.2022 ha condiviso le valutazioni espresse da ARPA. L'Azienda si è impegnata a fornire gli approfondimenti richiesti da ARPA e riferiti al codice EER 200303 entro fine ottobre 2022.

Nella Conferenza dei Servizi è stato quindi deciso che la modifica richiesta dalla ditta, riguardante l'inserimento del rifiuto di cui al codice EER 200303 tra quelli ammessi al trattamento nell'impianto sarebbe stata stralciata dal provvedimento di riesame e valutata, con la collaborazione di ARPA, una volta acquisite dall'azienda le informazioni di approfondimento che la ditta si è impegnata a trasmettere.

La Conferenza di Servizi del 29.07.2022 si è quindi conclusa con parere favorevole unanime al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata alla Sistemi Ambientali Srl per lo stabilimento di Calcinatè. La Conferenza ha deciso che la Provincia di Bergamo avrebbe modificato l'allegato tecnico dell'AIA:

1. aggiornando il paragrafo A QUADRO AMMINISTRATIVO- TERRITORIALE A.I. con nuovi riferimenti riguardanti le certificazioni acquisite dalla ditta oltre ed i nuovi riferimenti catastali del mappale in cui è collocato l'impianto,
2. aggiornando il quadro B. QUADRO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI con le informazioni riportate nell'allegato 1 al verbale della Conferenza;
3. aggiornando il paragrafo C QUADRO AMBIENTALE con il testo di cui all'allegato 2 al verbale della Conferenza;
4. sostituendo nel QUADRO D il paragrafo D.1 Applicazione delle BAT con l'analisi effettuata nel corso della Conferenza;
5. aggiornando il paragrafo E QUADRO PRESCRITTIVO come da proposta della Provincia discussa nella Conferenza, con riferimento:
 - al sotto paragrafo E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo;
 - al paragrafo E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata;
6. aggiornando il paragrafo F PIANO DI MONITORAGGIO come da indicazioni formulate nel parere di ARPA e con le modifiche approvate nel corso della Conferenza.

L'allegato tecnico alla Determinazione Dirigenziale n. 2567 del 26.09.2011 e ss.mm.ii. viene quindi aggiornato tenendo conto degli esiti della Conferenza dei Servizi del 29.07.2022. L'atto non riguarda:

- la produzione di materiali destinati alla filiera floro-vivaistica “substrato di coltivazione misto” (terreno biorisanato) secondo l'AIA vigente o “componenti essenziali a base di sabbia e argilla da avviare alle filiere di produzione dei substrati di coltivazione” secondo la configurazione prevista con la modifica non sostanziale trasmessa, in quanto la Ditta ha chiesto la sospensione di tale valutazione con l'impegno a non produrre nessuna tipologia EoW destinata a tale filiera fino alla valutazione da parte degli Enti competenti di documentazione aggiornata e connessa approvazione della variante non sostanziale all'AIA;
- l'ammissione al trattamento dei rifiuti di cui al codice EER 200303 che, come deciso nella Conferenza dei Servizi del 29.07.2022, è stralciata dal provvedimento di riesame e sarà valutata, con la collaborazione di ARPA, una volta acquisite le informazioni di approfondimento richieste da ARPA nel parere trasmesso con la nota del 28.07.2022 e che la ditta nella Conferenza dei Servizi del 29.07.2022 si è impegnata a trasmettere entro fine ottobre 2022.

Modifiche al quadro “A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE”

Il paragrafo “A.1.1. Inquadramento del complesso IPPC” è aggiornato con le seguenti informazioni.

La Società:

- ha acquisito o rinnovato le seguenti certificazioni:
 - **•ISO 14001:2015:** Norma tecnica dell'organizzazione internazionale per la normazione (ISO) sui sistemi di gestione ambientale (SGA) che fissa i requisiti di un sistema di gestione ambientale di una qualsiasi organizzazione. Certificato n°cert-1776-2006-ae-mil-sincert **avente scadenza al 30.10.2024;**
 - **ISO 9001:2015:** Sistemi di gestione per la qualità - Definisce i requisiti di un sistema di gestione per la qualità per un'organizzazione. Certificato n° cert-15829-2005-aq-mil-Sincert **avente scadenza al 01.04.2023;**
 - **EN 13242:2002+A1:2007:** Certificazione di produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade. la norma specifica le proprietà di aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade. **Certificato n°: 0948-cpr-0210 rev.1. emesso il 12.07.2016**
 - Certificazione ai sensi della norma sa **8000:2014** (acquisita su base volontaria - certificato n°: 211033-2016-asa-ita-saas, **avente scadenza al 17.01.2023**) che identifica uno standard internazionale di certificazione riguardo ad alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa (il rispetto dei diritti umani, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro);
 - **ISO 45001:2018:** “Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro – Requisiti e guida per l'uso” (certificato n. 119501-2012-ahso-ita-accredia **avente scadenza al 01.08.2024**). È una norma internazionale che specifica i requisiti per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.
 - **UNI EN ISO 14021:2016.** Certificato n.: tuvit-lmr-0028 emesso il 21.10.2020. Riguarda il contenuto percentuale di materiale riciclato all'interno del prodotto in base alla prassi di riferimento UNI/PDR 88:2020 “requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti”.

- **Attestazione SOA (OG 8 VIII – OG 12 V) n. 23065/16/00 del 20/11/2020 (con validità triennale fissata al 19.11.2023).** È la qualificazione obbligatoria per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori, ovvero il documento necessario e sufficiente a comprovare, in sede di gara, la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a € 150.000,00.

Nello stesso paragrafo la tabella A1 – Attività svolte dal gestore è sostituita dalla seguente che riporta i codici aggiornati sulle attività svolte nel complesso IPPC.

Codici Ippc e non ippc	Tipologia Impianto	Operazioni svolte e autorizzate
IPPC 5.1	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: a) trattamento biologico; f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici;	R13 - R5
IPPC 5.5	Accumulo temporaneo (Messa in riserva, Deposito Preliminare) di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	

Tab. A1- Attività svolte dal gestore

I paragrafi: A.1.1. Inquadramento del complesso IPPC e “A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito” sono aggiornati con le seguenti informazioni:

L'area sulla quale è svolta l'attività:

- è catastalmente identificata dal mappale n. 5073 del Foglio n. 17 del N.C.E.U. del Comune Censuario di Calcinatè;
- nel PGT vigente del Comune di Calcinatè ha la seguente destinazione urbanistica: “Ambito di trasformazione artigianale/industriale “AtP7””.

Modifiche al Quadro “B. QUADRO ATTIVITA’ GESTIONE RIFIUTI

1. Il paragrafo “B1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto” dell'allegato tecnico alla D.D. n. 2567 del 26.09.2011 e ss.mm.ii. è aggiornato con le seguenti informazioni.

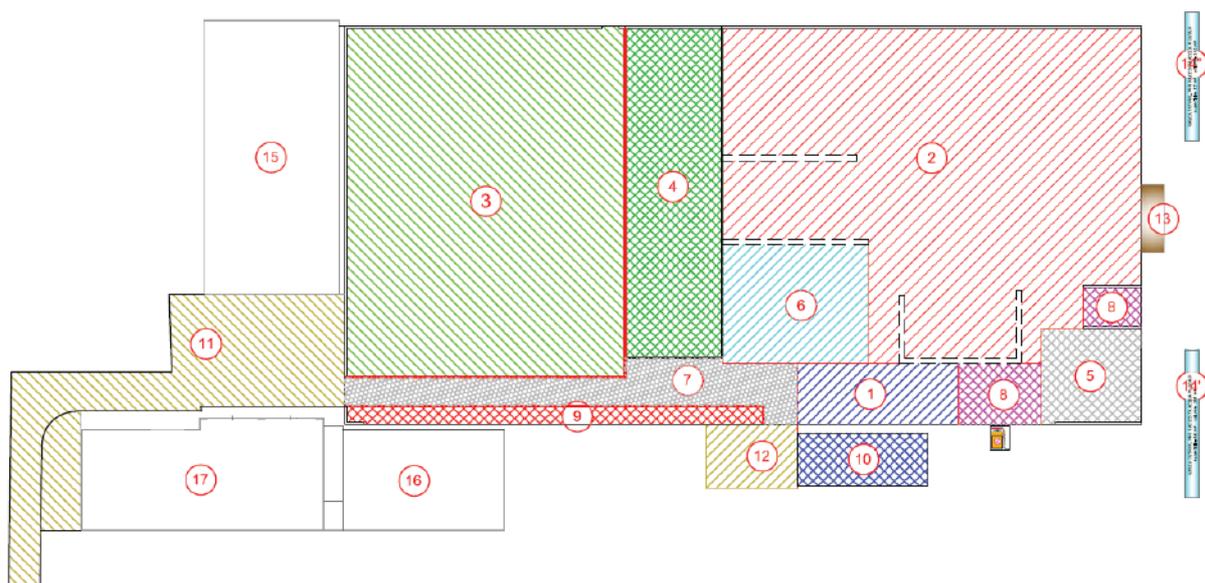
Con l'attuazione delle modifiche proposte con la comunicazione inviata in data 28.06.2021 e, quindi, nella condizione post modifica, l'azienda effettuerà l'attività di bioremediation su un'area complessiva di 3.255 mq di cui 3.055 all'interno del settore 3 già precedentemente utilizzato a tale scopo e su ulteriori nuovi 200 mq ricavati nel settore 4. L'area ricavata nel settore 4 sarà destinata alla formazione di biopile più piccole rispetto a quelle usuali che saranno gestite mediante l'utilizzo di un macchinario di dimensione ridotte (rivolta-cumuli modello A30). Nel dettaglio, l'attività di bioremediation svolta nella nuova area sarà dedicata a specifici lotti di lavorazione che devono essere gestiti senza commistione tra produttori ovvero attività condotte su piccole partite di rifiuto mono-rifiuto e mono-produttore che devono essere monitorate e gestite autonomamente su specifica richiesta del cliente.

La distribuzione interna del complesso alle condizioni post modifica (riprodotta nella tavola Tav. 1 planimetria generale datata giugno 2022 evidenzia una suddivisione in 17 settori (di cui i primi 14 direttamente connessi all'attività di trattamento di rifiuti autorizzata).

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva della descrizione e della capacità delle aree impiantistiche.

	Superfici	Pesi	Volumi
1  Ricezione ed operazioni di controllo visivo e campionamento	m ² 284		
2  Scarico, accumululo e operazioni di pretrattamento (asclugat. e vagliat.)	m ² 3,615	t 13,750	m ³ 7,600
3  Area di processo - Biolrsanamento	m ² 3,055	t 5,600	m ³ 3,100
4  Deposito aggregato artificiale di cui - Deposito temporaneo terreno che non ha raggiunto gli obiettivi di bonifica - Area di processo - Biolrsanamento	m ² 993	t 5,600	m ³ 3,100
5  Deposito temporaneo rifiuti classificati C.E.R. e rifiuti non conformi	m ² 292	t 70	m ³ 260
6  Deposito aggregato artificiale di cui Deposito temporaneo sopravvaglio in lavorazione	m ² 547	t 3,600 t 2,200	m ³ 2,000 m ³ 1,200
7  Aree di transito e di manovra	m ² 499		
8  Lavaggio e rifornimento di automezzi e mezzi d'opera	m ² 228		
9  Zona di sosta di mezzi ed automezzi pesanti	m ² 234		
10  Uffici, Spogliatoi, Archivio, Servizi Igienici, Residenze	m ² 215		
11  Strada di accesso e parcheggio esterno autovetture	m ² 1,397		
12  Zona interna di sosta, parcheggio e manovra di autovetture	m ² 187		
13  Cisterna interrata di raccolta di soluzioni acquose di scarto	m ² 50	t 150	m ³ 150
14  Cisterne interrate di raccolta acque meteoriche bianche	m ² 123	t 307	m ³ 307
15  Corpo A - Rimessaggio e deposito	m ² 1,172		
16  Corpo B - Rimessaggio, deposito e manutenzione	m ² 575		
17  Corpo C - Rimessaggio e deposito	m ² 816		
 Distributore carburante (gasolio) con cisterna interrata			
 Plezometri per monitoraggio falda [-30 m pc]			

INDIVIDUAZIONE DEGLI UTILIZZI DEGLI SPAZI INTERNI



Nella condizione post modifica è previsto anche l'utilizzo di un'area aggiuntiva da destinare alla bioremediation ricavata nel settore 4. In tale condizione la potenzialità massima di trattamento

(bioremediation) sulle superfici destinate a tale attività (complessivamente 3.255 mq) sarà di 98.806 t/a, di cui 92.735 t/a riferite ai rifiuti costituenti le biopile realizzate sulle aree dedicate è già utilizzate presenti nel settore 3 e 6.071 t/a riferite ai rifiuti che andranno a costituire le biopile di ridotte dimensioni che saranno realizzate nella nuova area di 200 mq ricavata nel settore 4.

I codici EER dei rifiuti che verranno trattati nell'impianto, compresi i nuovi rifiuti che la ditta ha chiesto di trattare, aventi uno stato fisico che potrà essere solido, fangoso palabile, vischioso o sciropposo e liquido (fangoso pompabile), è riportato nella seguente tabella:

EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	
		R13	R5
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	X	X
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X	X
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai fanghi di autolavaggio)	X	X
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11 (limitatamente ai fanghi di autolavaggio)	X	X
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X	X
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (compresi i terreni derivanti dalle attività di bonifica)	X	X
17 05 05*	materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	X	X
17 05 06	materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	X	X
19 08 01	residui di vagliatura (limitatamente a materiale derivante dalla grigliatura delle acque dei canali irrigui idraulici/idroelettrici)	X	X
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento (limitatamente a materiale derivante dalle sezioni di decantazione/dissabbiamento di piazzali o vasche di raffreddamento o sezioni di sollevamento)	X	X
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X	X
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 (limitatamente ai rifiuti legnosi derivanti dalla cernita/vagliatura dei rifiuti terrosi lavorati presso l'impianto)	=	X
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose (limitatamente al terreno ottenuto a seguito di pretrattamenti e/o trattamenti attuati c/o i cantieri di bonifica)	X	X

EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	
19 13 02	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01 (limitatamente al terreno ottenuto a seguito di pretrattamenti e/o trattamenti attuati c/o i cantieri di bonifica)	X	X
20 03 06	rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico (limitatamente alla sabbia dalla pulizia dei pozzetti stradali)	X	X
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X

Tab. B1 - Rifiuti in ingresso

Si riportano di seguito le informazioni di maggior dettaglio fornite dalla Ditta sulle caratteristiche dei nuovi rifiuti che saranno ricevuti nell'impianto nelle condizioni post modifica.

- i rifiuti di cui al Codice EER 19 09 01** (rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari) ed al codice **EER 19 09 02** (fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua) sono rispettivamente riferiti a rifiuti derivanti dalle vasche/condotte e relativi sistemi di filtrazione e vagliatura installati prima di esse e dai processi di chiarificazione dell'acqua ed a rifiuti derivanti dalle vasche/condotte che hanno il compito di creare volumi di calma per far decantare i solidi sospesi presenti nei flussi idraulici soprattutto a seguito di forti piogge. Entrambi i rifiuti, ha precisato la Ditta sono quindi prodotti da tutte quelle attività che utilizzano consistenti flussi idraulici derivanti da corpi idrici superficiali primari (centrali idroelettriche, industrie che necessitano di raffreddare gli impianti tecnologici e bacini di stoccaggio per riserve idriche utilizzati per le irrigazioni, acquedotti e difese idrauliche). La Ditta assimila, per tipologia merceologica e caratteristiche chimico/fisiche entrambi i codici EER nuovi richiesti alle tipologie di rifiuti già autorizzate al trattamento nel complesso IPPC e descritte dal codice EER 19 08 01 e dal codice EER 19 08 02;
- il Codice EER 19 12 07** legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 è riferito ai rifiuti derivanti dalla cernita/vagliatura dei rifiuti terrosi lavorati presso l'impianto. Sistemi Ambientali Srl ha precisato al riguardo che soprattutto i fanghi di dragaggio derivanti dalla manutenzione dei corpi idrici superficiali spesso contengono una percentuale significativa di materiale vegetale in quanto l'attività di manutenzione prevede anche la raccolta, la potatura e lo sradicamento di tutta la vegetazione che ostruisce il regolare deflusso delle acque. La Ditta intende sottoporre il materiale vegetale a riduzione dimensionale (triturazione) e utilizzarlo come ammendante/strutturante naturale (fonte di carbonio) per ottimizzare le rese del processo di biorimediazione. La Ditta ha evidenziato che il codice EER 191207 che sulla base di dati statistici corrisponde allo 0,76 % del rifiuto totale in ingresso viene attualmente avviato ad impianti terzi e che il suo utilizzo interno oltre a contribuire al miglioramento della performance di recupero attuale e si inquadra in una ulteriore forma di adesione al principio dell'economia circolare. L'operazione che si intende svolgere è configurabile come auto-smaltimento ai sensi dell'articolo 215 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.
- il Codice EER 20 02 01** rifiuti biodegradabili è riferito a rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione di parchi, giardini, rogge e canali nonché altre manutenzioni di verde pubblico o privato. Tali rifiuti sono destinati alla produzione di cippato legnoso impiegato quale ammendante durante l'attività di bioremediation in sostituzione del cippato legnoso che è attualmente comprato da fornitori terzi. Anche in questo caso Sistemi Ambientali Srl fa presente che tale rifiuto si presta molto bene all'attività di biorisanamento proprio per le sue caratteristiche merceologiche in quanto il materiale vegetale permette di migliorare le rese di processo se utilizzato come ammendante nutriente.

Con riferimento in particolare ai rifiuti "EER 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06" e "EER 20 02 01 rifiuti biodegradabili" costituiti da materiale vegetale la Ditta ha precisato che l'obiettivo è quello di utilizzarli (previa triturazione con i nuovi trituratori) all'interno del processo di

biorisanamento dove svolgono la funzione di ammendante/strutturante/nutriente che favorisce il processo di trattamento realizzato nelle biopile. A fronte dell'aumento della potenzialità annua globale di rifiuti trattati la ditta ha stimato che per far fronte alle necessità dell'impianto sarà necessario utilizzare un quantitativo di rifiuti legnosi pari ad un massimo di 5.000 t/a. Tale quantità è stata calcolata considerando che la letteratura scientifica sul biorisanamento stima una aggiunta variabile dallo 0% p/p (per terreni già ricchi di nutrienti) fino al un 10% p/p di ammendante-strutturante-nutriente.

Con riferimento invece alla possibilità che nel prodotto finale (aggregato) vi possa essere sia la presenza di sostanza organica derivata dai materiali vegetali aggiunti nella fase di predisposizione delle biopile Sistemi Ambientali Srl:

- ha fatto presente che una volta mescolato al suolo il materiale vegetale è soggetto a modificazione per attacco della microflora e microfauna del suolo nonché degli agenti chimici e fisici ambientali (ossigeno, luce, temperatura, umidità). La frazione organica si decompone lentamente e si mineralizza esplicando le proprie funzioni fertilizzanti e strutturanti con tempistiche che possono variare da poche settimane a qualche mese a seconda delle condizioni climatiche del processo. Tali tempistiche, ha aggiunto la ditta, sono allineate ed equivalenti a quelle della degradazione delle sostanze inquinanti della famiglia degli idrocarburi;
- ha confermato che le tecnologie di pretrattamento già autorizzate nell'AIA vigente, ovvero la vagliatura secondaria alla fine del processo di risanamento biologico è "assolutamente idonea" alla rimozione di eventuali eccedenze residue di materiale vegetale non degradato e che sia rimasto di pezzatura grossolana a fine del ciclo di biorimediazione.

Si riporta di seguito l'aggiornamento dello Schema S1 che descrive in modo sintetico il flusso di gestione dei rifiuti nell'impianto nella condizione post modifica.

Nello schema non sono riportate informazioni riguardanti la produzione di materiali destinati alla filiera floro-vivaistica "substrato di coltivazione misto" (terreno biorisanato) secondo l'AIA vigente o "componenti essenziali a base di sabbia e argilla da avviare alle filiere di produzione dei substrati di coltivazione" secondo la configurazione prevista con la modifica non sostanziale trasmessa). Ciò in quanto la ditta con nota pervenuta il 12.04.2022 ha chiesto la sospensione della valutazione relativa alla produzione di questa tipologia di prodotto con l'impegno a non produrre nessuna tipologia EoW destinata a tale filiera fino alla valutazione da parte degli Enti competenti di documentazione aggiornata e connessa approvazione della variante non sostanziale all'AIA che trasmetterà in esito agli approfondimenti che avrà svolto.

Caratterizzazione di ogni singola unità produttiva mediante “**analisi tipo 1**”**FASE 1 - Inizio Trattamento R5**

Formazione e denominazione dei lotti di rifiuti che possono raggiungere gli obiettivi del 1° punto caso B - **tab.B7a**

Raggruppamento del lotto univocamente identificato senza commistione con altri raggruppamenti – fino al raggiungimento di un quantitativo sufficiente per costituire un lotto di lavorazione

Vagliatura 1° (stellare e/o rotativa e/o a coclee), triturazione, separazione aerea, separazione idraulica

SOPRAVAGLIO

PRODOTTI INERTI
(sassi e ciottoli):

aggregato artificiale UNI EN 13242

avviati ai destini di cui alla **tab.B8** – Layout fase 1

FASE 2 - SOTTOVAGLIO

Avvio al recupero (**bioremediation**) del lotto univocamente identificato senza commistione con altri lotti avviati al recupero secondo **tab.B7a**

PRODOTTI (Terreno biorisanato) + eventuale vagliatura 2°

aggregato artificiale UNI EN 13242 che hanno raggiunto gli obiettivi del **1° caso B** – **tab.B7a** ed avviati ai destini di cui alla **tab.B9** – Layout fase 2

FASE 1 - Inizio Trattamento R5

Formazione e denominazione dei lotti di rifiuti che possono raggiungere gli obiettivi del 1° e 2° punto caso B - **tab.B7b**

Raggruppamento del lotto univocamente identificato senza commistione con altri raggruppamenti – fino al raggiungimento di un quantitativo sufficiente per costituire un lotto di lavorazione

Vagliatura 1° (stellare e/o rotativa e/o a coclee), triturazione, separazione aerea, separazione idraulica

SOPRAVAGLIO

PRODOTTI INERTI
(sassi e ciottoli):

aggregato artificiale UNI EN 13242

avviati ai destini di cui alla **tab.B8** – Layout fase 1

FASE 2 - SOTTOVAGLIO

Avvio al recupero (**bioremediation**) del lotto univocamente identificato senza commistione con altri lotti avviati al recupero secondo **tab.B7b**

PRODOTTI (Terreno biorisanato) + eventuale vagliatura 2°

aggregato artificiale UNI EN 13242 che hanno raggiunto gli obiettivi del **1° e 2° caso B** – **tab.B7b** ed avviati ai destini indicati di cui alla **tab.B9** – Layout fase 2

Schema S1

2. La “Tab. B2 - tabella limiti di accesso al biorisanamento” è rinominata “Tab. B2 - tabella limiti di accesso al trattamento”.

3. nel paragrafo “Descrizione del funzionamento delle diverse unità impiantistiche” dopo il punto 2. è inserito il seguente testo.

Trattamento di triturazione mediante impianti dedicati (trituratori lenti e trituratori veloci)

Nella condizione post modifica, le frazioni vegetali legnose (EER 191207) derivanti dalla cernita/vagliatura dei rifiuti terrosi lavorati presso l’impianto o i rifiuti vegetali biodegradabili (EER 20 02 01) ricevuti all’impianto (costituiti da rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione di parchi, giardini, rogge e canali nonché altre manutenzioni di verde pubblico o privato) potranno essere sottoposti a trattamento di triturazione. L’attività sarà finalizzata alla produzione di cippato legnoso impiegato per migliorare le rese di processo quale ammendate/nutriente durante l’attività di bioremediation in sostituzione del cippato legnoso comprato da fornitori terzi.

Sempre nel medesimo paragrafo è aggiornato l’elenco del parco macchine a disposizione dell’azienda nella condizione post modifica con le seguenti macchine:

- le due rivoltacumuli KOMPTECH modello TOPTURN X53 (matr 115067) e BACKHUS modello A 30 (matr. A 30 1125) che la Ditta ha introdotto nel parco macchine utilizzato come riportato nella comunicazione di modifica inoltrata, pervenuta in atti provinciali al n. 10744 del 12.02.2020 (integrata con note pervenute in atti ai prott. n. 10745 del 12.02.2020 e n. 11448 del 19.02.2020), assentita con nota provinciale prot. n. 15034 del 06.03.2020;
- la nuova vagliatrice DOPPSTADT modello SM518 (matr. 1875) che ha sostituito la vagliatrice utilizzata precedentemente (Doppstadt SM518 matr. 1344) che la ditta ha venduto.
- i nuovi macchinari (trituratori lenti e veloci) che saranno utilizzati per la triturazione dei rifiuti (EER 191207 e EER 200201) ai fini della produzione del cippato utilizzato poi come ammendante/nutriente nel processo di biorimediation.

Rivolta-cumuli SANDBERGER modello UNI T4001	matr. 07/0031
Rivolta-cumuli KOMPTECH modello TOPTURN X53	matr. 115067
Rivolta-cumuli BACKHUS modello A 30	matr. A 30 1125
Vagliatrice DOPPSTADT modello SM518	matr. 879
Vagliatrice DOPPSTADT modello SM518	matr. 1875
Vagliatrice DOPPSTADT modello SM720	matr. 013
Vagliatrice DOPPSTADT modello SM720	matr. 033
Vagliatrice DOPPSTADT modello SM720	matr. 176
Vagliatrice DOPPSTADT modello SM720	matr. 182
Vaglio stellare NEUENHAUSER modello Superscreener 48 KA 123102	W09NHM2188RN19166
Separatore ad umido	matr. 001
Impianto di frantumazione <i>mulino a martelli</i> + Generatore elettrico Cummis 150 kVA	matr. 13218 + matr. A08KAJS220
Separatore aeraulico DOPPSTADT modello WS720 E Taifun	matr. 059
Separatore a coclee H2/System (in acquisizione)	in acquisizione
Trituratore lento primario Marca DOPPSTADT Tipo Inventhor DW3068	matr. 013
Trituratore lento primario Marca DOPPSTADT Tipo DW3060	matr. 490
Trituratore lento primario Marca DOPPSTADT Tipo DW3060	matr. 538
Trituratore lento primario Marca DOPPSTADT Tipo DW3060	matr. 577
Trituratore lento primario Marca DOPPSTADT Tipo DW3060 F	matr. 910
Trituratore lento primario Marca DOPPSTADT Tipo DW2060 K	matr. 057
Trituratore veloce secondario Marca DOPPSTADT Tipo AK 435 mod. 510	matr. 984
Trituratore veloce secondario Marca DOPPSTADT Tipo AK 435 mod. 565	matr. 1521

Tab. B3 – elenco parco macchine a attrezzature

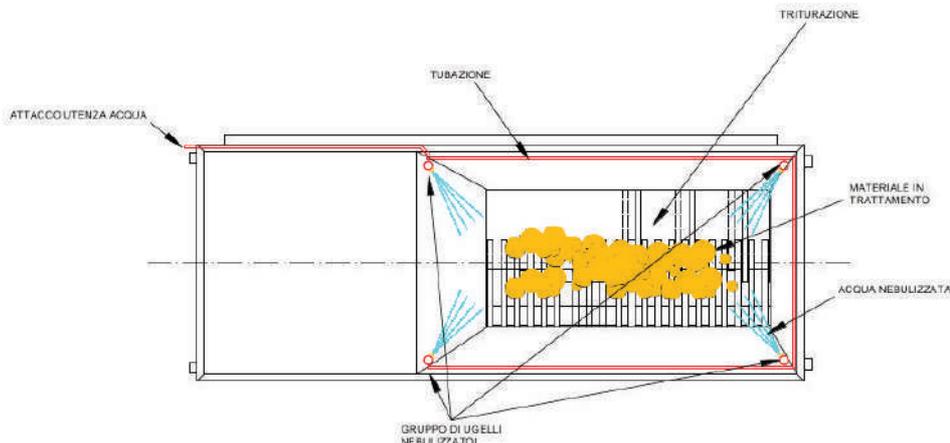
Sempre nel medesimo paragrafo sono inserite le seguenti informazioni:

I rifiuti separati dalle fasi di trattamento e vagliatura precedenti e costituiti da legno (EER 191207) nonché i rifiuti biodegradabili (EER 20 02 01) in ingresso all’impianto prodotti dalle attività di

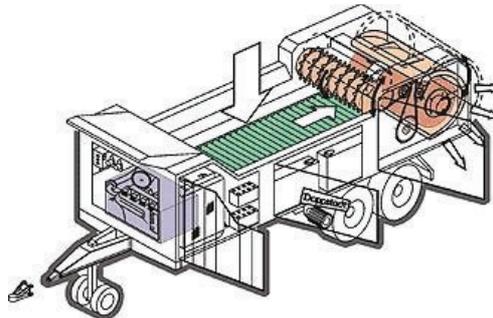
manutenzione di parchi, giardini, rogge e canali nonché altre manutenzioni di verde pubblico o privato potranno essere sottoposti a triturazione mediante impianti dedicati (triturator) per la produzione di cippato che sarà utilizzato quale ammendante/nutriente avente lo scopo di favorire ed accelerare il processo di biorisanamento effettuato nella fase 2.

Gli impianti di triturazione utilizzati saranno di due tipi: impianti di triturazione lenta primari (25 giri/minuto) e impianti di triturazione veloce secondari (1.050 giri/minuto).

La ditta ha fatto presente che i triturator lenti per la bassa velocità raggiunta non generano emissioni di polveri; a titolo di sicurezza sui triturator è comunque presente un sistema di abbattimento a nebulizzazione (vedi figura seguente);



Negli impianti di triturazione veloci la triturazione avviene in una camera chiusa; le polveri sono quindi trattenute all'interno della camera (vedi figura seguente). Anche in questo caso ad ulteriore titolo di sicurezza i triturator veloci sono dotati di un sistema di abbattimento a nebulizzazione.



4. Il paragrafo “3. Biorisanamento mediante trattamento in biopila dinamica (R5)” è aggiornato con le seguenti informazioni:

Le frazioni del prodotto underflow (fanghi/terreni di sottovaglio) verranno trattate tramite biopile; il volume trattato risulterà equivalente a circa 3.302 m³ per ciclo di trattamento.

Questa operazione avverrà nella sezione 3 (3.055 mq) e nella nuova area ricavata nella sezione 4 (202 mq).

Per rivoltare le biopile l'azienda dispone di tre macchine rivolta-cumuli.

La prima macchina rivoltatrice che è stata utilizzata è la Sandberger UNIT T 4001 che ha le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche tecniche della macchina rivoltatrice	
Modello	Sandberger UNIT T 4001
Larghezza max. cumuli (m)	4.0
Altezza max. cumuli (m)	3
Flusso annaffiatura erogato (l/min.)	0-800

Tab. B5 - Caratteristiche tecniche della macchina rivoltatrice.

L'azienda ha successivamente chiesto di aggiungere al proprio parco macchine altre due rivoltacumuli: KOMPTECH modello TOPTURN X53 (matr 115067) e BACKHUS modello A 30 (matr. A 30 1125). La ditta ha fatto presente che:

1. le due nuove rivolta-cumuli “saranno utilizzate in alternativa a quella attualmente autorizzata” (SANDBERGER modello UNI T4001) e “non in concomitanza”;
2. la rivolta-cumuli TOPTURN X53 ha una potenzialità di produzione “di fatto equivalente alle potenzialità di produzione della rivolta-cumuli già autorizzata in quanto ha dimensioni equivalenti”;
3. la rivoltatrice A30 ha potenzialità di produzione inferiore alle potenzialità di produzione della rivolta-cumuli già autorizzata in quanto ha dimensioni minori. Si tratta di un macchinario di dimensione più ridotte adatto alla gestione di biopile più piccole rispetto a quelle usuali, in caso di attività di bioremediation dedicata ad uno specifico lotto di lavorazione.
4. entrambe le rivolta cumuli sono dotate di sistema di nebulizzazione per l'abbattimento delle eventuali polveri generate durante l'attività di rivoltamento.

5. Il paragrafo “4. Classificazione dei materiali in uscita dalle varie linee di trattamento per definire i destini finali” è aggiornato con le seguenti informazioni.

Al termine delle attività di recupero effettuate nella Fase 1 e nella Fase II (bioremediation) si procederà alla fase di caratterizzazione dell'inerte ottenuto per valutarne la conformità delle caratteristiche in funzione del tipo di utilizzo a cui esso sarà avviato.

A tal fine l'azienda nell'ambito del sistema di gestione integrato Qualità-Ambiente-Sicurezza adottato effettuerà la fase di campionamento secondo le procedure riportate nel documento “*istruzione IT 11 – attività di campionamento rifiuti, materiali in trattamento e materiali recuperati per la gestione dell'impianto*” che è stata redatto secondo quanto previsto dalla norma *UNI 10802:2013 Rifiuti - Campionamento manuale, preparazione del campione ed analisi degli eluati* e della norma *UNI/TR 11682:2017 Rifiuti - Esempi di piani di campionamento per l'applicazione della UNI 10802:2013*

In particolare si procederà alla classificazione analitica per valutare l'eventuale attribuzione come rifiuto (verificandone anche la pericolosità) o materiale secondario.

I materiali derivanti dal trattamento di bioremediation (Fase 2 del processo) dovranno raggiungere gli obiettivi di bonifica riportati nelle tabelle B7a e B7b differenziate in funzione dell'utilizzo a cui i materiali sono poi destinati:

1° punto - casistica B - FASE 2- Prodotti ottenuti dall'attività di recupero (R5) effettuata nella FASE 2 (bioremediation) **destinati all'impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso**, intese come:

- la costruzione di rilevati in genere;
- la realizzazione di opere di riempimento e livellamento, scarpate delle trincee e pendii;
- la realizzazione di sottofondi e preparazione degli strati non legati;
- la preparazione dei piani di appoggio dei solidi stradali;
- la realizzazione del sottofondo delle pavimentazioni e la preparazione degli strati non legati delle pavimentazioni e altri utilizzi similari;
- l'impiego nella gestione sostenibile delle discariche quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni.

2° punto - casistica B - FASE 2- Prodotti ottenuti dall'attività di recupero (R5) effettuata nella FASE 2 (bioremediation) **destinati all'impiego in opere di ingegneria civile attuate esclusivamente in siti a destinazione d'uso idonei**, intese come:

- la costruzione di rilevati in genere;
- la realizzazione di opere di riempimento e livellamento, scarpate delle trincee e pendii;

- la realizzazione di sottofondi e preparazione degli strati non legati;
- la preparazione dei piani di appoggio dei solidi stradali;
- la realizzazione del sottofondo delle pavimentazioni e la preparazione degli strati non legati delle pavimentazioni e altri utilizzi similari.
- impiego nella gestione sostenibile delle discariche quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni.

Pertanto, a seguito delle verifiche (analitiche e merceologiche) dell'inerte ottenuto dalle attività di trattamento effettuate sia nella Fase 1 che nella Fase 2, nelle condizioni post modifica si potranno avere le seguenti casistiche di prodotti e relative destinazioni di impiego:

A) Prodotti ottenuti dall'attività di recupero effettuata (R5) effettuata nella FASE 1:

Aggregato artificiale (sassi e ciottoli) NON contenenti la frazione 0÷2 mm, **destinato all'impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso:**

- B) Prodotti ottenuti dall'attività di recupero (R5) effettuata nella FASE 2 (bioremediation)** contenenti la frazione 0÷2 mm, **su lotti omogenei costituiti con rifiuti che, in fase di accettazione, erano risultati avere concentrazioni di contaminanti non biodegradabili conformi alla colonna A tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. destinati all'impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso;**
- C) Prodotti ottenuti dall'attività di recupero (R5) effettuata nella FASE 2 (bioremediation)** contenenti la frazione 0÷2 mm, **su lotti omogenei costituiti con rifiuti che, in fase di accettazione, erano risultati avere concentrazioni di contaminanti non biodegradabili conformi alla colonna B tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., destinati all'impiego in opere di ingegneria civile (siti ad uso commerciale e industriale)**

Il layout del processo è riportato nelle successive tabelle:

- nella prima tabella "Tabella scopi specifici" sono schematicamente riportati gli utilizzi a cui è previsto di destinare i prodotti di cui è stata accertata la conformità, ottenuti dal processo di recupero effettuato nella fase 1 - Aggregato artificiale (sassi e ciottoli) NON contenente la frazione 0÷2 mm e nella fase 2 (bioremediation) - Aggregato artificiale (terreno biorisanato) contenente la frazione 0÷2 mm;
- nella tab. B8 viene rappresentata la prima parte del processo (Fase 1) che avviene nell'impianto, consistente nella messa in riserva (R13), formazione ed identificazione dei lotti, cernita manuale, vagliatura meccanica a freddo (prima vagliatura), triturazione con mulino a martelli e separazione idraulica e aerea delle frazioni non desiderate (R5) dei rifiuti in ingresso, nonché la triturazione delle frazioni vegetali legnose mediante i nuovi trituratori lenti primari e veloci secondari;
- nella tab. B9 viene rappresentata la seconda parte del processo (Fase 2) che avviene nell'impianto, consistente nella bioremediation (R5) dei rifiuti ed eventuale vagliatura finale (R5).

Nelle tabelle non sono state inseriti riferimenti alla produzione di materiali destinati alla filiera del floro -vivaismo che l'azienda ha chiesto al momento di non valutare per le ragioni già dette in precedenza.

Tabella scopi specifici

N. Casistica	Denominazione (Cessato rifiuto)	Scopi specifici
1	Aggregato artificiale (sassi e ciottoli) NON contenente la frazione 0÷2 mm	<p>Impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso: intese come</p> <ul style="list-style-type: none"> • la costruzione di rilevati in genere; • la realizzazione di opere di riempimento e livellamento, scarpate delle trincee e pendii; • la realizzazione di sottofondi e preparazione degli strati non legati; • la preparazione dei piani di appoggio dei solidi stradali; • la realizzazione del sottofondo delle pavimentazioni e la preparazione degli strati non legati delle pavimentazioni e altri utilizzi similari; • l'impiego nella gestione sostenibile delle discariche quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni.
2	Aggregato artificiale (terreno biorisanato) conforme alla colonna A contenente la frazione 0÷2 mm	<p>Impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso: intese come</p> <ul style="list-style-type: none"> • la costruzione di rilevati in genere; • la realizzazione di opere di riempimento e livellamento, scarpate delle trincee e pendii; • la realizzazione di sottofondi e preparazione degli strati non legati; • la preparazione dei piani di appoggio dei solidi stradali; • la realizzazione del sottofondo delle pavimentazioni e la preparazione degli strati non legati delle pavimentazioni e altri utilizzi similari; • l'impiego nella gestione sostenibile delle discariche quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni
3	Aggregato artificiale (terreno biorisanato) conforme alla colonna B contenente la frazione 0÷2 mm	<p>Impiego in opere di ingegneria civile attuate esclusivamente in siti a destinazione d'uso idonei: intese come</p> <ul style="list-style-type: none"> • la costruzione di rilevati in genere; • la realizzazione di opere di riempimento e livellamento, scarpate delle trincee e pendii; • la realizzazione di sottofondi e preparazione degli strati non legati; • la preparazione dei piani di appoggio dei solidi stradali; • la realizzazione del sottofondo delle pavimentazioni e la preparazione degli strati non legati delle pavimentazioni e altri utilizzi similari.
4	Aggregato artificiale (terreno biorisanato) conforme alla colonna B contenente la frazione 0÷2 mm	<p>Impiego in opere di ingegneria civile attuate esclusivamente in siti a destinazione d'uso idonei: intese come l'impiego nella gestione sostenibile delle discariche quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni.</p>

	RIFIUTO	TIPO di ATTIVITÀ/ TRATTAMENTI	RIFIUTI/SOSTANZE OTTENIBILI	LIMITI	DESTINAZIONE	NORME DI RIFERIMENTO	
FASE I Verifica documentale e visiva	<ul style="list-style-type: none"> • EER 010504 Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci • EER 010505* Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli • EER 010506* Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose • EER 070611* Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai fanghi di autolavaggio) • EER 070612 Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11 (limitatamente ai fanghi di autolavaggio) • EER 170503* Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose • EER 170504 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (compresi i terreni derivanti dalle attività di bonifica) • EER 170505* Materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose • EER 170506 Materiale di dragaggio, diverso da quella di cui alla voce 17 05 05 • EER 190801 Residui di vagliatura (limitatamente a materiale derivante dalla grigliatura delle acque dei canali irrigui idraulici/idroelettrici) • EER 190802 Rifiuti da dissabbiamento (limitatamente a materiale derivante dalle sezioni di decantazione/dissabbiamento di piazzali 	MESSA IN RISERVA (R13)	FORMAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DEI LOTTI, VAGLIATURA PRIMARIA, FRANTUMAZIONE E SEPARAZIONE IDRAULICA/AERAUICA (R5)	Rifiuti prodotti: EER 191209 minerali (sabbia, rocce) EER 191202 metalli ferrosi EER 191203 metalli non ferrosi EER 191204 plastica e gomma EER 191205 vetro EER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206	Rifiuti non pericolosi	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
				Rifiuto prodotto: EER 191211* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose (se i precedenti rifiuti risulteranno contaminati da sostanze pericolose)	Rifiuti pericolosi	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
				Rifiuto prodotto: EER 161002 rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001	Rifiuti non pericolosi	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
				Rifiuto prodotto: EER 161001* rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	Rifiuti pericolosi	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

RIFIUTO	TIPO di ATTIVITÀ/ TRATTAMENTI		RIFIUTI/SOSTANZE OTTENIBILI	LIMITI	DESTINAZIONE	NORME DI RIFERIMENTO
e vasche di raffreddamento e sezioni di sollevamento) • EER 190901 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari • EER 190902 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua • EER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206 (limitatamente ai rifiuti legnosi derivanti dalla cernita/vagliatura dei rifiuti terrosi lavorati presso l'impianto), • EER 191301* Rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose (limitatamente a materiale terroso) • EER 191302 Rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01 (limitatamente a materiale terroso) • EER 200201 rifiuti biodegradabili • EER 200306 Rifiuti prodotti della pulizia delle fognature (limitatamente alla sabbia dalla pulizia dei pozzetti stradali)			EER 191211* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose (frazione terrosa da avviare alla fase II)	Tab. B2	Fase 2	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
			(sassi e ciottoli) aggregato artificiale UNI EN 13242	Test cessione all.3 D.M. 05.02.2008 e ss.mm.ii. <i>(completo di tutti i parametri compreso il COD) e verifica limiti inquinanti organici persistenti relativamente ai parametri: Atrazina, Endrin, DDD, DDT, DDE, PCB.</i>	Impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso (vedi punto 1 della "Tabella scopi specifici")	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. D.M. 05/02/98 e s.m.i. Reg. UE 305/2011

Tab. B8 - Layout fase 1

	RIFIUTO	TIPO DI LAVORAZIONE	RIFIUTI/SOSTANZE OTTENIBILI	DESTINO	LIMITI DI ECO-COMPATIBILITÀ	NORME DI RIFERIMENTO	IDENTIFICAZIONE MERCEOLOGICA
FASE 2 EER 191211* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose (frazione terrosa)	BIOREMEDIATION R5 (biorisanamento) EVENTUALE VAGLIATURA SECONDARIA FINE (R5)	EER 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce) – in caso di trattamento non efficace ma con raggiungimento della NON pericolosità	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	Rifiuti non pericolosi	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	==	
		EER 191211* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose - in caso di trattamento non efficace SENZA raggiungimento della NON pericolosità	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	Rifiuti pericolosi	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	==	
		EER 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce) – risultante da eventuale vagliatura secondaria fine	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	Rifiuti non pericolosi	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	==	
		EER 161002 rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 161001*	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	Rifiuti non pericolosi	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	==	
		EER 161001* rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	Impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati	Rifiuti pericolosi	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	==	
		IN CASO DI TRATTAMENTO EFFICACE PRODUZIONE DI "SOSTANZA"	Impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso	Tab. B7a	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. D.M. 05/02/98 e s.m.i. Reg. UE 305/2011	Aggregato artificiale UNI EN 13242	

RIFIUTO	TIPO DI LAVORAZIONE	RIFIUTI/SOSTANZE OTTENIBILI	DESTINO	LIMITI DI ECO-COMPATIBILITÀ	NORME DI RIFERIMENTO	IDENTIFICAZIONE MERCEOLOGICA
		Cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter D.Lgs.152/06 s.m.i.	(vedi punto 2 della "Tabella scopi specifici") Impiego in opere di ingegneria civile attuate esclusivamente in siti a destinazione d'uso idonei (siti ad uso commerciale e industriale – vedi punti 3 e 4 della "Tabella scopi specifici")	Tab. B7b	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. D.M. 05/02/98 e s.m.i. Reg. UE 305/2011	Aggregato artificiale UNI EN 13242

Tab. B9 – layout fase 2

Al sotto paragrafo B.3.2 Consumo di energia sono aggiunte le seguenti informazioni:

Sistemi Ambientali Srl ha previsto in futuro un aumento delle risorse energetiche ed in particolare per il gasolio che sarà utilizzato per l'attività di triturazione dei rifiuti legnosi. Tale aumento è stato stimato in 1.360 litri annui (pari ad un incremento del 4,9 % rispetto al consumo pre-modifica).

Modifiche al Quadro "C. QUADRO AMBIENTALE".

Al sotto paragrafo "C1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento" sono aggiunte le seguenti informazioni:

Sistemi Ambientali Srl ha indicato che non vi saranno variazioni di emissioni connesse all'inserimento dei nuovi impianti di triturazione lenta primari e triturazione veloce secondari in quanto:

- la triturazione lenta, proprio in relazione alla sua lentezza (25 giri/minuto), non genera nessuna emissione di polveri);
- la triturazione veloce avviene in una camera chiusa; le polveri sono trattenute all'interno della detta camera;
- entrambe le macchine (tritratore lento e tritratore veloce) ad ulteriore titolo di sicurezza, sono dotate di un sistema di abbattimento delle polveri (presenza di ugelli per la nebulizzazione di acqua).

Al sotto paragrafo "C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento" sono aggiunte le seguenti informazioni.

Sistemi Ambientali Srl ha fatto presente che in relazione all'attuazione delle modifiche proposte con la comunicazione inviata in data 28.06.2021, non vi sarà variazione delle emissioni idriche in quanto non è attuato alcuno scarico diverso da quelli già previsti dall'autorizzazione vigente.

Al sotto paragrafo "C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento" sono aggiunte le seguenti informazioni.

L'azienda non ha previsto variazioni significative in particolare in relazione alla previsione di utilizzare i nuovi impianti di triturazione lenta primari e triturazione veloce secondari (ed ha anche precisato che tali impianti non saranno utilizzati in concomitanza con altre attività di lavorazione). L'azienda ha inoltre prodotto una relazione di previsione di impatto acustico riferita alla condizione futura (che contempla la presenza e l'utilizzo dei nuovi impianti di triturazione - ndr). Nella relazione il tecnico in acustica afferma che:

1. le emissioni sonore delle sorgenti in progetto non apportano incrementi tali da alterare il rumore ambientale attualmente prodotto dall'impianto nel suo complesso;
2. nella situazione acustica in divenire non si prevedono violazioni ai limiti assoluti e differenziali prescritti dalla normativa vigente in base alla zonizzazione acustica del territorio;
3. allo stato attuale delle cose non sono previsti ulteriori interventi di mitigazione acustica rispetto a quelli già stabiliti in sede progettuale.

Il tecnico conclude la relazione affermando di prevedere, quindi, "che l'impatto acustico dell'azienda SISTEMI AMBIENTALI rimarrà conforme alle disposizioni normative vigenti e compatibile con le destinazioni d'uso dell'ambiente esterno ad esso circostante".

Al sottoparagrafo "C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento" sono aggiunte le seguenti informazioni.

Con nota pervenuta in atti provinciali al n. 31389 del 29.05.2016 Sistemi Ambientali Srl ha trasmesso la verifica di sussistenza dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., prevista dal decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare D.M. 13 novembre 2014, n. 272 (modalità per la redazione della

relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v)-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/06), sostituito poi dal D.M. 15 aprile 2019, n. 104.

La relazione, tra l'altro analizza la tipologia di installazione e le condizioni al contorno dell'installazione stessa e le misure di contenimento e di gestione adottate per evitare possibili inquinamenti e procedure di raccolta in caso di sversamento.

Nelle conclusioni della relazione l'Azienda dichiara di non dover presentare la relazione di riferimento in quanto non sussiste una reale possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose indagate.

Nel corso della visita ispettiva effettuata nel 2018 ARPA ha visionato la documentazione presentata dalla ditta rilevando la corrispondenza delle informazioni riportate nella verifica di sussistenza con quanto effettivamente messo in atto dal gestore dell'impianto. Nel corso della visita ispettiva ARPA ha rilevato poi la necessità che l'azienda provvedesse a spostare lo stoccaggio di alcune sostanze che erano depositate in un box prefabbricato che non essendo in buone condizioni non garantiva il contenimento in caso di sversamento. L'azienda nel corso della Conferenza del 29.07.2022 ha fatto presente di aver provveduto subito dopo l'ispezione di ARPA a collocare i prodotti all'interno di contenitori a tenuta di volume adeguato, superiore a quello del contenitore dei prodotti stoccati.

Al sotto paragrafo “C.5 Produzione rifiuti” sono aggiunte le seguenti informazioni.

La ditta ha previsto che la realizzazione delle modifiche proposte con la comunicazione del 28.06.2021 porterà ad una riduzione della produzione di rifiuti. In particolare ha osservato che a seguito dell'introduzione dell'attività di riutilizzo diretto dei rifiuti a matrice legnosa il quantitativo di rifiuti conferito a impianti terzi subirà una diminuzione.

Modifiche al Quadro “D. QUADRO INTEGRATO”.

Il paragrafo “D.1 Applicazione delle BAT” è sostituito con il seguente riportante la valutazione della ditta sullo stato di adeguamento del complesso IPPC alla luce della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

Tecnica	Applicabilità	Valutazioni del gestore
<p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> struttura e responsabilità; assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficace dei processi; programmi di manutenzione; preparazione e risposta alle emergenze; rispetto della legislazione ambientale. <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive in particolare rispetto a:</p> <ol style="list-style-type: none"> monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM); azione correttiva e preventive; tenuta di registri; verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p>	<p>L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</p>	<p>APPLICATA L'azienda è certificata:</p> <ul style="list-style-type: none"> SA 8000:2014: identifica uno standard internazionale di certificazione volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa. Questi sono il rispetto dei diritti umani, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. Certificato n°: 211033-2016-ASA-ITA-SAAS. avente scadenza al 17.01.2023; ISO 9001:2015: Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti definisce i requisiti di un sistema di gestione per la qualità per un'organizzazione. Certificato n° CERT-15829-2005-AQ-MIL-SINCERT avente scadenza al 01.04.2023; ISO 14001:2015: <u>norma tecnica dell'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO) sui sistemi di gestione ambientale (SGA) che fissa i requisiti di un sistema di gestione ambientale di una qualsiasi organizzazione. Certificato n°CERT-1776-2006-AE-MIL-SINCERT</u> avente scadenza al 30.10.2024; ISO 45001:2018: <u>Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro – Requisiti e guida per l'uso</u>, è una norma internazionale che specifica i requisiti per un sistema di gestione della <u>salute e sicurezza sul lavoro</u>. Certificato n°:119501-2012-AHSO-ITA-ACCREDIA avente scadenza al 01.08.2024. UNI EN ISO 14021:2016 riguardante il contenuto percentuale di materiale riciclato all'interno del prodotto il tutto in base alla prassi di riferimento UNI/PdR 88:2020 "Requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti". Certificato n°: TUVIT-LMR-0028 emesso il 21.10.2020. EN 13242:2002+A1:2007: Certificazione di produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade. La norma specifica le proprietà di aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade. Certificato n°: 0948-CPR-0210 Rev.1. emesso il 12.07.2016

Tecnica	Applicabilità	Valutazioni del gestore
<p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Attestazione SOA (OG 8 VIII – OG 12 V): L'Attestazione SOA è la qualificazione obbligatoria per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori, ovvero il documento necessario e sufficiente a comprovare, in sede di gara, la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a € 150.000,00. Attestazione n. 23065/16/00 del 20/11/2020 (con validità triennale fissata al 19.11.2023). <p>Con riferimento specifico ai punti XII e XIII della BAT la ditta precisa che:</p> <p>a) durante le fasi di lavorazione dei rifiuti in ingresso l'impianto genera a sua volta dei residui che decadono appunto dal ciclo tecnologico di lavorazione, in particolare dalla fase 1 del Layout si generano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) materiali estranei (plastica, metalli, e altri manufatti antropici) 2) percolato derivante dal drenaggio di alcune tipologie di rifiuti quali i materiali di dragaggio. <p>In relazione a quanto sopra si adotta un sistema di gestione ambientale che prevede un piano di gestione rifiuti inteso a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) ridurre al minimo i residui generati dal trattamento dei rifiuti; 2) ottimizzare il riutilizzo, la rigenerazione, il riciclaggio e/o la valorizzazione energetica dei residui; 3) assicurare un corretto smaltimento dei residui. <p>b) sono stati predisposti e sono adottati i seguenti piani di emergenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Piano di emergenza redatto ai sensi del D.M. 10 marzo 1998 e ai sensi della legge 1 del 1 dicembre 2018 n. 132. 2. Scheda piano di emergenza esterno – impianto di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti. Documento datato 15/12/2019 redatto ai sensi della legge del 01/12/2018 n.132, art. 26 bis. trasmesso alla prefettura di Bergamo 14/01/2020.

BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore
<p>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p>	<p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di</p>	<p>APPLICATA</p> <p>L'azienda ha delle specifiche procedure di gestione (Vedasi procedura di gestione P23) riguardanti</p> <ul style="list-style-type: none"> • il controllo di preaccettazione sui rifiuti; • la verifica della scheda di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso;

Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore
	preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<ul style="list-style-type: none"> • l'eventuale sopralluogo presso l'unità locale per controllo visivo del rifiuto, sulla relativa pericolosità, nonché per determinare le modalità operative d'intervento ed i rischi per la salute dei lavoratori; • il controllo dell'eventuale analisi di classificazione.
b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<p>APPLICATA</p> <p>L'azienda ha delle specifiche procedure di gestione (Vedasi procedura di gestione P23) riguardanti</p> <p>Il controllo per l'accettazione dei rifiuti in ingresso, vedasi procedura di gestione P23:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica corretta compilazione dei formulari; • Controllo documentale del vettore dei rifiuti; • Controllo visivo per verificare la corrispondenza dei documenti di accompagnamento e le caratteristiche dei rifiuti; • Pesatura del mezzo di trasporto carico; • Eventuale prelievo analitico di campioni del materiale al fine di determinare le caratteristiche chimiche; • Scarico del rifiuto nelle aree adibite; • Pesatura del mezzo di trasporto scarico; • Compilazione formulario.
c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per tracciare i rifiuti in ingresso vengono adottate specifiche procedure (vedasi procedura di gestione P23); • I rifiuti sono accompagnati da formulario vidimato e compilato dalle relative parti nonché registrato su supporto informatico e su registro carico e scarico (informatico/cartaceo); • I rifiuti in ingresso sono depositati in aree predisposte e autorizzate; • Giornalmente viene compilato il "registro di tracciabilità interna" ossia una planimetria riportante le aree dell'impianto, lo stoccaggio dei rifiuti e le lavorazioni effettuate.
d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare	<p>APPLICATA</p> <p>L'azienda nell'ambito del sistema di qualità ambiente e sicurezza adottato effettua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La caratterizzazione tramite campionamento ed analisi ambientali e geotecniche previste in AIA vigente a seconda del destino finale;

Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore
	l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<ul style="list-style-type: none"> • Marcatura del materiale secondo le normative previste nel protocollo EoW; • Monitoraggio del materiale in uscita tramite DDT; • Registrazione dei materiali in uscita su supporto informatico e registro di tracciabilità esterna.
e. Garantire la segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	<p>APPLICATA</p> <p>L'azienda attua le seguenti misure di carattere operativo e gestionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rifiuto in ingresso è scaricato nel settore autorizzato come messa in riserva (R13) e tenuto separato fisicamente da altri cumuli già presenti; - attraverso il registro di tracciabilità adottato è possibile individuare dove e quando sono depositati i rifiuti presenti in impianto.
f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	<p>APPLICATA</p> <p>I rifiuti trattati sono a matrice prevalentemente inerte e non soggetti a sviluppo di reazioni chimiche.</p>
g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	<p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • separazione manuale mediante esame visivo; • separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; • separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; • separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; • Separazione dimensionale tramite vagliatura / setacciatura. 	<p>APPLICATA</p> <p>I rifiuti conformi e trattabili dall'impianto possono essere sottoposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad asciugatura naturale tramite stesura e rivoltamento con pala meccanica; • cernita manuale e/o meccanica (con vaglio primario stellare o vaglio rotante) per la separazione di elementi estranei (ferro, legname, plastica, Batterie ed altri rifiuti); • il sopravaglio della vagliatura primaria (frazione grossolana) è avviato ad un trituratore (mulino a martelli), ad un separatore idraulico e aeraulico per regolarizzarne le dimensioni e per separare gli ultimi elementi estranei più leggeri.

BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti ...*omissis*...:
L'azienda ritiene tale BAT "Non applicabile"; non possiede un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi poiché non produce emissioni di questo tipo.

BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore
a.	Ubicazione ottimale del deposito	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 	APPLICATA L'impianto è esistente ed è: <ul style="list-style-type: none"> ubicato nell'area censita dal Comune di Calcinato come "AtP7" - ambito di trasformazione artigianali/industriali; non localizzato su aree soggette a vincoli ambientali o in prossimità di aree vincolate Tutte le attività (compresi i lavaggi e le movimentazioni di rifiuti) avvengono all'interno dell'area pavimentata presente nell'impianto e solo sulle aree autorizzate.
b.	Adeguatezza della capacità del deposito	Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	APPLICATA La capacità massima ammissibile dei rifiuti è determinata dall'AIA. I quantitativi di rifiuti vengono monitorati giornalmente affinché la loro quantità non ecceda la capacità massima; I rifiuti stoccati, una volta che viene raggiunto un quantitativo sufficiente ad effettuare il carico vengono avviati ad impianti autorizzati entro, comunque, il tempo massimo previsto per legge.
c.	Funzionamento sicuro del deposito	Le misure comprendono: <ul style="list-style-type: none"> chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti; i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni Ambientali; contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 	APPLICATA <ul style="list-style-type: none"> Tutti i rifiuti e le operazioni di trattamento avvengono sotto la copertura del capannone prefabbricato (al riparo da agenti atmosferici) e sulla pavimentazione industriale con spessore 28 cm per evitare che eventuali sversamenti possano penetrare nel sottosuolo. Sia i rifiuti derivanti dalle operazioni di cernita/vagliatura che quelli prodotti dalla manutenzione dei mezzi sono stoccati in contenitori/cassoni adeguati al fine di trattenere eventuali sversamenti accidentali e sono correttamente etichettati.
d.	Spazio separato per il deposito e la	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA

Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore
movimentazione di rifiuti pericolosi imballati		L'azienda di norma riceve rifiuti non imballati. Qualora dovesse verificarsi l'arrivo di rifiuti imballati questi sarebbero depositati nelle aree autorizzate senza commistione con gli altri rifiuti presenti in impianto.

BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento

Descrizione	Valutazioni del gestore
Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione 	APPLICATA Tutti gli operatori ed il personale incaricati di effettuare operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono competenti ed adeguatamente formati a svolgere tali attività. Le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono documentate attraverso la redazione del "Registro di Tracciabilità Interna" adottato.

1.2 Monitoraggio

BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).

L'azienda ritiene tale BAT "Non applicabile"; non possiede un monitoraggio dei principali parametri di processo delle emissioni in acqua, poiché non produce emissioni di questo tipo.

BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. L'azienda ritiene tale BAT "Non applicabile"; *non possiede* un monitoraggio dei principali parametri di processo delle emissioni in acqua poiché non produce emissioni di questo tipo.

BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

L'azienda ritiene tale BAT "Non applicabile" in quanto non possiede emissioni convogliate in atmosfera.

BAT 9. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POPs, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

L'azienda ritiene tale BAT "Non applicabile" in quanto non effettua rigenerazione di solventi esausti, decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POPs, o trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico.

BAT 10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.

Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
<p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorogene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata	APPLICATA Sono effettuate con frequenza annuale, nel periodo estivo, come previsto dall'AIA vigente, misure odorimetriche secondo la norma EN 13725.

BAT 11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue

Descrizione	Valutazioni del gestore
Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	<p>APPLICATA</p> <p>Il monitoraggio è effettuato mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> lettura annuale contatori / bollette di energia elettrica ed acqua fatture di acquisto e relativi DAS (documento di accompagnamento semplificato) l'azienda non paga servizio di gestione acque reflue in quanto non ne produce

1.3 Emissioni nell'atmosfera

BAT 12.

Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso	APPLICATA Sono effettuate con frequenza annuale, nel periodo estivo, come previsto dall'AIA vigente, misure odorimetriche secondo la norma EN 13725

odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito <ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni e scadenze; • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la/le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 	recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	Nella pratica gestionale più che decennale non si sono mai evidenziate problematiche relative ad emissioni odorogene in considerazione del fatto che i materiali trattati sono prevalentemente a matrice inorganica e quindi non putrescibili.
---	---	--

BAT 13. Emissione odori - Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
a.	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati all'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	Applicabile solo ai sistemi aperti	APPLICATA Il processo è già ottimizzato per gestire i cumuli di rifiuti in modalità aerobica nel minor tempo possibile ed è condotto in modalità dinamica senza tempi di ristagno dei rifiuti. In particolare, essendo l'impianto specializzato nel trattare fanghi di dragaggio ricchi di acqua, il tempo di asciugatura naturale è favorito dalla movimentazione dei cumuli stessi.
b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.	NON APPLICABILE I materiali trattati sono prevalentemente a matrice inorganica e quindi non suscettibili di produrre composti odorigeni.
c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> • uso di ossigeno puro; • rimozione delle schiume nelle vasche; • manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE Non si effettua trattamento di rifiuti a base acquosa

BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d

	Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore	Applicabilità
a.	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati); • ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe; • limitare l'altezza di caduta del materiale; • limitare la velocità della circolazione; • uso di barriere frangivento. 	APPLICATA i materiali trattati sono prevalentemente a matrice inorganica e quindi non suscettibili di portare alla produzione di significative quantità di composti odorigeni. Le emissioni diffuse di polvere derivate dalle lavorazioni sono ridotte al minimo: <ul style="list-style-type: none"> • l'altezza di caduta del materiale è ridotta al minimo; • i mezzi d'opera circolano a velocità moderata; • i sistemi di frantumazione/triturazione sono dotati di sistemi di contenimento delle emissioni (nebulizzatori). 	Generalmente applicabile
b.	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche; • pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni; • pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare Raec contenenti VFC e/o VHC). 	NON APPLICABILE	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento.
c.	Prevenzione della corrosione	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • selezione appropriata dei materiali da costruzione; • rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. 	APPLICATA Tutti i materiali ed i macchinari prescelti e utilizzati per l'impianto sono idonei e correttamente mantenuti.	Generalmente applicabile
d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle	Le tecniche comprendono:	NON APPLICABILE	L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a

	Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore	Applicabilità
	emissioni diffuse	<ul style="list-style-type: none"> • deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori); • mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso; • raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. 		considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno. L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso può essere subordinato anche al volume di rifiuti.
e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	APPLICATA La rivoltacumuli, il mulino a martelli e i trituratori sono dotati di impianto di nebulizzazione dell'acqua utile per evitare diffusioni di polveri in atmosfera durante il rivoltamento delle biopile e le operazioni di frantumazione/triturazione.	Generalmente applicabile
f.	Manutenzione	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite; • controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. 	APPLICATA Le procedure operative applicate in impianto prevedono la manutenzione periodica e pulizia di tutte le attrezzature ed i macchinari	Generalmente applicabile
g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	APPLICATA Tutti i mezzi e/o le attrezzature utilizzati vengono lavati ad ogni utilizzo e/o al bisogno nell'area lavaggio dedicata. Giornalmente viene utilizzata una motoscopa per aspirare la polvere depositata sulla pavimentazione.	Generalmente applicabile
h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo	NON APPLICABILE	Generalmente applicabile

	Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore	Applicabilità
	(LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.		

Le BAT n. 15 e n. 16 non sono applicabili perché non è presente produzione di gas da bruciare in torcia.

1.4 Rumore e vibrazioni

BAT 17. Non applicabile

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la Bat consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. Bat 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

- I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;
- II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;
- III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;
- IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificare le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

Applicabilità

L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.

Valutazioni del gestore:

La ditta, ricadente nella zona acustica V, effettua periodicamente le necessarie verifiche acustiche che confermano il rispetto dei limiti di emissione previsti in relazione al piano di zonizzazione.

In relazione alla previsione di utilizzare in futuro nuovi impianti di triturazione lenta primari e triturazione veloce secondari la ditta fa presente di aver prodotto una relazione di previsione di impatto acustico riferita alla condizione futura. Il Tecnico in Acustica che ha redatto la relazione conclude la valutazione affermando di prevedere "che l'impatto acustico dell'azienda SISTEMI AMBIENTALI rimarrà conforme alle disposizioni normative vigenti e compatibile con le destinazioni d'uso dell'ambiente esterno ad esso circostante".

La ditta in sede di Conferenza dei Servizi del 29.07.2022 ha fatto presente che le attività sono svolte solo in orario diurno e che non sono stati segnalati disturbi o lamenti da parte dei recettori esterni per emissioni sonore riconducibili alle attività svolte nel complesso IPPC.

Il Comune di Calcinato in sede di Conferenza dei Servizi del 29.07.2022 ha confermato di non aver agito su segnalazioni di molestie acustiche riferite alle attività svolte dall'azienda Sistemi Ambientali Srl nell'impianto di Calcinato.

BAT 18.

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore	Applicabilità
Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	<u>NON APPLICABILE</u>	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici è subordinata alla disponibilità di spazio e ai costi.
Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	<u>APPLICATA</u> Tutte le apparecchiature sono mantenute regolarmente. I mezzi di movimentazione sono mantenuti regolarmente e utilizzati da personale esperto. Tutte le attività e le movimentazioni sono svolte solo in orario diurno. I mezzi circolanti all'interno dell'area dell'impianto si spostano a bassa velocità.	Generalmente applicabile
Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	<u>NON APPLICABILE</u>	Generalmente applicabile
Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: • fono-riduttori; • isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; • insonorizzazione degli edifici.	<u>NON APPLICABILE</u>	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio.
Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	NON APPLICABILE (impianto esistente)	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe essere subordinato alla disponibilità di spazio. In caso di trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, è applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dal rischio di deflagrazione.

1.5 Emissioni nell'acqua

BAT 19 Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:

Tecnica		Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
a.	Gestione dell'acqua	Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: <ul style="list-style-type: none"> — piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), — uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), — riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). 	Generalmente applicabile	APPLICATA Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante una vasca di raccolta dell'acqua piovana del tetto del capannone. Quest'acqua viene riutilizzata per il lavaggio dei mezzi e delle attrezzature.
b.	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	Generalmente applicabile	
c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	Generalmente applicabile	APPLICATA L'impianto è costituito da un capannone coperto con piattaforma in calcestruzzo armato avente spessore 28 cm per evitare che eventuali sversamenti possano penetrare nel sottosuolo.
d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> — sensori di troppo pieno, — condutture di troppo pieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è 	Generalmente applicabile	APPLICATA Per evitare tracimazioni, la vasca di raccolta del percolato è dotata di un sensore collegato ad un segnale luminoso che avverte del raggiungimento del 50% circa della sua capacità.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
	normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, — isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).		
e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	L'applicabilità può essere limitata se vengono depositati o trattati volumi elevati di rifiuti (ad esempio trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici). APPLICATA Tutta la zona dove vengono depositati e trattati i rifiuti è dotata di copertura per permettere l'asciugatura del materiale anche in condizioni climatiche avverse contribuendo così alla lavorabilità del materiale, e per evitare che l'acqua piovana venga a contatto con i rifiuti producendo percolato contenente sostanze pericolose.
f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di raccolta delle acque. APPLICATA I flussi acquosi sono di due tipi: • flusso di percolato decadenti dai rifiuti in trattamento; • flusso delle acque piovane dei tetti. I due flussi vengono gestiti separatamente, in particolare le acque piovane dei tetti vengono stoccate in due vasche dedicate per gli usi industriali all'interno dell'impianto.
g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di drenaggio delle acque. APPLICATA Tutta l'area di trattamento dei rifiuti è collegata ad un'infrastruttura di drenaggio composta da tombini e pozzetti che conducono alla vasca di raccolta del percolato. Alla vasca di contenimento del percolato si aggiunge anche l'acqua proveniente dal lavaggio dei mezzi.
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate.	Per i nuovi impianti è generalmente applicabile l'uso di componenti fuori terra, anche se può essere limitato dal rischio di APPLICATA Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sulla valutazione

Tecnica		Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
	riparazione delle perdite	L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	congelamento. Nel caso di impianti esistenti, l'installazione di un sistema di contenimento secondario può essere soggetta a limitazioni.	visiva della platea in calcestruzzo che viene controllata annualmente previa pulizia con motoscopa e prontamente riparata nel caso fosse verificato il suo degrado. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo (tubi di collettamento dalla platea alla vasca di raccolta acque). Non necessita un sistema di contenimento secondario per i componenti interrati.
i.	Adeguate capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Per gli impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio alla configurazione del sistema di raccolta delle acque.	NON APPLICABILE Non vi sono scarichi di acque reflue. In impianto è stata predisposta una vasca per il percolato derivante dai rifiuti in ingresso e dall'acqua di lavaggio utilizzata per la pulizia dei mezzi. In base alla produzione la vasca viene periodicamente svuotata e il rifiuto viene conferito ad un impianto autorizzato. La vasca è dotata di un sistema di allarme luminoso che segnala quando il livello raggiunge il 50% della capacità.

BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito...omissis,,

L'azienda ritiene la BAT non applicabile in quanto l'attività di trattamento rifiuti svolta nel complesso IPPC non comporta l'attivazione di scarichi (emissioni in acqua).

1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti

BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).

Tecnica		Descrizione	Valutazioni del gestore
a.	Misure di protezione	Le misure comprendono: — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di	APPLICATA Il sito è provvisto di recinzione, è dotato di sistemi di video sorveglianza. Gli impianti sono dotati di sistemi di emergenza/sicurezza e sistemi antincendio. Il sito, in orario lavorativo, è presidiato in continuo da personale appartenente alla squadra di emergenza. È inoltre presente il Piano di Emergenza interna.

Tecnica		Descrizione	Valutazioni del gestore
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti / incidenti	controllo pertinenti in situazioni di emergenza. Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	APPLICATA Nell'ambito dell'applicazione del sistema di gestione Ambiente e sicurezza sono predisposte e applicate procedure relative alla gestione di tutti gli aspetti descritti nella tecnica. Gli impianti sono dotati di sistemi di emergenza/sicurezza e sistemi antincendio. Sono attuate in impianto tutte le procedure e le azioni atte a contrastare e ridurre gli inconvenienti/incidenti.
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	APPLICATA Nell'ambito dell'applicazione del sistema di gestione Ambiente e sicurezza sono predisposte e applicate procedure relative alla gestione di tutti gli aspetti descritti nella tecnica. Nel sistema di gestione (cfr UNI ISO 45001) sono previste la registrazione di near miss e incidenti e procedure per valutare gli stessi.

BAT 22 . Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali.

La ditta fa presente che la BAT è applicabile solo all'eventuale utilizzo di ammendanti e nutrienti per stimolare l'attività degradativa della bioremediation. Tali materie prime sono però utilizzate solo a necessità e con percentuali esigue rispetto ai quantitativi di rifiuto lavorati. Con l'attuazione delle modifiche al processo e in particolare dalla futura attività di triturazione dei rifiuti legnosi si produrrà cippato legnoso che potrà essere impiegato quale ammendante durante l'attività di bioremediation in sostituzione di quello attualmente comprato da fornitori terzi.

BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	Valutazioni del gestore
a.	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	APPLICATA La ditta adotta un piano di monitoraggio energetico in cui si definisce e si calcola il consumo specifico di energia elettrica e da fonti combustibili (gasolio) utilizzate nell'impianto, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (energia elettrica su materiale trattato in impianto) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc. In particolare, la fornitura di energia elettrica è supportata da impianto fotovoltaico collegato a batteria di accumulo energia elettrica. I gruppi luce sono tutti attrezzati con luci a led.

	Tecnica	Descrizione	Valutazioni del gestore
b.	Registro del bilancio energetico	<p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p> 	<p>APPLICATA</p> <p>Nell'ambito della certificazione ISO 14001 è stata elaborata una procedura di rilevazione e controllo dei consumi energetici, inclusi gli impieghi e delle produzioni energetiche (Indicatori Ambientali anno 2021). Durante l'annuale riesame della direzione sono riferiti i dati della gestione precedente e stabiliti obiettivi specifici per il successivo anno di gestione.</p>

1.9 Riutilizzo degli imballaggi

BAT 24. Riutilizzo degli imballaggi

La ditta ritiene la BAT non Applicabile. Fa presente che la gestione dei rifiuti è normalmente effettuata allo stato di materiale sfuso e solo in rare casistiche vengono utilizzati imballaggi ovvero sacconi big bags. Nel qual caso detti sacconi una volta utilizzati non possono essere riutilizzati, in quanto normalmente si danneggiano nello svuotamento.

Sezione 3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 3 si applicano al trattamento biologico dei rifiuti in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1. Le conclusioni sulle BAT della sezione 3 non si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.

BAT 33. Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso

Descrizione	Valutazioni del gestore
La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.	APPLICATA È adottata una specifica procedura (vedasi procedura P23): La Ditta si impegna ad adeguare, ove necessario, le procedure adottate seguendo quanto previsto dalle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3398 del 20/07/2020.

BAT 34. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H₂S e NH₃, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

La BAT non è applicabile in quanto l'azienda non produce emissioni convogliate in atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H₂S e NH₃.

BAT 35. Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
a. Segregazione dei flussi di acque	Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti delle acque.	APPLICATA Il percolato derivante dall'asciugatura dei rifiuti così come quella utilizzata per il lavaggio dei mezzi e l'acqua piovana di dilavamento del piazzale sono convogliate in vasche interrate a tenuta.
b. Ricircolo dell'acqua	Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE La qualità dei reflui percolati e la tipologia di processo non rendono fattibili ricircoli di acqua. Le acque pluviali ricadenti sulla copertura del capannone sono captate in vasche interrate ed utilizzate per il lavaggio dei mezzi e per l'irrorazione delle biopile durante il rivoltamento.
c. Riduzione al minimo della produzione di percolato	Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE La produzione di percolato dipende esclusivamente dal tenore di umidità dei rifiuti in ingresso che non è prevedibile e modificabile. Inoltre, i rifiuti in

				ingresso sono soggetti ad una naturale asciugatura e quindi non necessitano di aggiunte di acqua. L'eventuale acqua nebulizzata aggiunta alle biopile durante la coltivazione non crea percolato.
--	--	--	--	---

3.2. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti.

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento aerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sezione 3.1.

BAT 36. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.

Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali: — caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), — temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, — aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O ₂ e/o CO ₂ nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), — porosità, altezza e larghezza dell'andana.	Il monitoraggio del tenore di umidità nelle andane non è applicabile nei processi chiusi quando sono stati identificati problemi sanitari o di sicurezza, nel qual caso il tenore di umidità può essere monitorato prima di caricare i rifiuti nella fase di compostaggio chiusa e regolato alla loro uscita.	APPLICATA La rivoltacumoli, il mulino a martelli e i trituratori per tritare il verde sono dotati di impianto di nebulizzazione dell'acqua utile per evitare diffusioni di polveri in atmosfera durante il rivoltamento delle biopile e la frantumazione degli aggregati grossolani. In particolare, durante il processo di bioremediation viene monitorata settimanalmente l'umidità delle biopile, in modo da controllarne la percentuale di acqua contenuta. Se il tenore di umidità medio dell'andana scende sotto un valore medio pari al 10%, la biopila viene irrorata sia per favorire i processi biologici, che per evitare la produzione di polveri.

BAT 37. Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazioni del gestore
a. Copertura con membrane semipermeabili	Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili.	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE In quanto trattasi di rimedio biologico in modalità dinamica ovvero a rivoltamento. La dispersione di polveri è contenuta tramite nebulizzazione ad acqua. Non ci sono problematiche di aerosol ed odori in relazione alle tipologie di rifiuto lavorate.
b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche	Sono comprese tecniche quali: - tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE L'azienda ritiene la Tecnica non applicabile. L'attività è svolta su platea in calcestruzzo ed

		<p>importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spirava in direzione di recettori sensibili);</p> <p>- orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito.</p>		<p>al coperto e sia i cumuli che le andane sono posizionate a terra. In fase di gestione sono comunque adottate misure per evitare la dispersione di polveri in tutte le fasi del processo utilizzando sistemi di nebulizzazione ad acqua disposti sulle attrezzature di trattamento.</p> <p>Anche durante le fasi di rivoltamento delle biopile le macchine rivoltatrici provvedono, se necessario in funzione del tenore di umidità del materiale, a nebulizzare acqua per ridurre il sollevamento di polveri.</p>
--	--	--	--	--

3.4 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico biologico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sezione 3.1.

Le conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico (sezione 3.2) e per il trattamento anaerobico (sezione 3.3) dei rifiuti si applicano, ove opportuno, al trattamento meccanico biologico dei rifiuti.

3.4.1 Emissioni nell'atmosfera

BAT 39 Emissioni in atmosfera (trattamento meccanico biologico dei rifiuti)

La BAT non è applicabile in quanto l'attività svolta non porta alla formazione di scarichi gassosi convogliati.

Modifiche al quadro “E. QUADRO PRESCRITTIVO”.

Al sotto paragrafo “E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo” dell’allegato tecnico alla D.D. n. 2567 del 26.09.2011 e ss.mm.ii. sono aggiunte le seguenti prescrizioni.

- IV. La ditta dovrà effettuare, entro tre mesi dalla messa in esercizio dei nuovi impianti (tritutori lenti primari e tritutori veloci secondari), una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed A.R.P.A., al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione ed immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. I risultati dei rilievi effettuati, contenuti all’interno di una valutazione di impatto acustico, devono essere presentati all’Autorità Competente, all’Ente comunale territorialmente competente e ad A.R.P.A. dipartimentale. Qualora si rilevasse il superamento dei limiti di emissione, entro 6 mesi dall’indagine la ditta dovrà presentare un piano di risanamento all’Autorità Competente, che dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01;
- V. L’azienda dovrà operare nelle aree autorizzate alla fase di bioremediation utilizzando sempre una sola delle tre rivoltacumuli di cui dispone (non dovranno essere quindi utilizzate due rivoltacumuli contemporaneamente).

Il paragrafo E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata dell’allegato tecnico alla D.D. n. 2567 del 26.09.2011 e ss.mm.ii., è sostituito da quello sotto riportato, aggiornato alla luce delle varianti comunicate dalla ditta con nota del 28.06.2021.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all’impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.;
- II) Prima della accettazione dei rifiuti all’impianto la Ditta deve verificarne le caratteristiche mediante acquisizione di certificazione riportante le caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti citati come da paragrafo F.3.7.1 del piano di monitoraggio;
- III) I rifiuti da avviare a trattamento devono avere le caratteristiche chimiche descritte nella tabella B2 (non devono presentare concentrazioni superiori a quelle riportate in tabella B2 per gli inquinanti in essa presenti);
- IV) Per i terreni provenienti da bonifica nei quali gli inquinanti riscontrati non sono ricompresi fra quelli delle colonne A e B tab.1 all. 5 alla parte IV del D.Lgs.152/2006 la ditta potrà ritirare il terreno che già rispetta per tali inquinanti i valori limite fissati dagli Enti competenti quali obiettivi finali della bonifica. Qualora, invece, tali valori limite non siano rispettati, il trattamento in impianto potrà essere svolto previa specifica sperimentazione che attesti l’efficacia del processo di trattamento effettuato in impianto a raggiungere gli obiettivi di bonifica finale. Tale sperimentazione andrà preventivamente comunicata all’Autorità competente e ad ARPA (quest’ultima si esprimerà poi sugli esiti della sperimentazione che la ditta invierà, al fine dell’effettivo inizio dell’attività di trattamento e sulla destinazione d’uso ammessa dai prodotti ottenuti a fine trattamento);
- V) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell’impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- VI) Deve essere garantito il recupero dei rifiuti messi in riserva entro 6 mesi dall’accettazione nell’impianto.
- VII) Ad eccezione di quanto previsto al successivo punto VIII i lotti da trattare dovranno essere costituiti da rifiuti aventi caratteristiche omogenee (senza ricorrere all’unione di rifiuti per i quali nella fase di accettazione siano stati verificati concentrazioni di contaminanti non biodegradabili conformi alla colonna A tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. con rifiuti per i quali invece, per gli stessi contaminanti, siano stati verificati concentrazioni conformi alla colonna B tab. 1, all. 5, parte IV del medesimo D.Lgs.);

VIII) Nell'eventualità in cui:

- a) nella fase di formazione dei lotti funzionali al trattamento con rifiuti che, in fase di accettazione, risultino avere concentrazioni di contaminanti non biodegradabili conformi alla colonna A tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. non si disponesse, nei sei mesi massimi prescritti per avviare il rifiuto al trattamento, di un quantitativo sufficiente a costituire un lotto autonomo di lavorazione, il lotto, prima dello scadere dei 6 mesi, potrà essere unito con un lotto in formazione costituito con rifiuti che risultino avere concentrazioni di contaminanti non biodegradabili conformi alla colonna B tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. In tale circostanza:
- la ditta dovrà provvedere a riportare tale unione nel registro di tracciabilità;
 - i materiali ottenuti dal trattamento effettuato nella Fase I o nella Fase 2 del lotto originato da tale unione potranno essere destinati, in ragione degli esiti delle verifiche di conformità effettuate, esclusivamente ad una delle destinazioni previste per i prodotti conformi alle tab.B7b indicate al successivo punto X);
- b) alla fine della lavorazione di un lotto omogeneo costituito con rifiuti che, in fase di accettazione, erano risultati aventi concentrazioni di contaminanti non biodegradabili conformi alla colonna A tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.: sia stato verificato il non raggiungimento, relativamente ai soli inquinanti organici, degli obiettivi di cui alla tabella B7a, il gestore potrà:
- avviare previa verifica di conformità sul materiale costituente il lotto già lavorato, esclusivamente ad una delle destinazioni previste per i prodotti conformi alle tab.B7b indicate al successivo punto X);
 - riprocessare il lotto rinviandolo in testa alla sezione di biorisanamento.

IX) I materiali recuperati, derivanti dall'attività dell'impianto devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o comunque nelle forme usualmente commercializzate e rispettare le condizioni di cui all'art. 184-ter, comma 1 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

X) L'utilizzo del materiale risultante dal trattamento è soggetto alle seguenti prescrizioni:

A) il materiale derivante dalle operazioni di trattamento effettuato nella FASE 1 NON contenente la frazione 0÷2 mm per il quale siano stati verificati:

- la conformità (completa di tutti i parametri compreso il COD) al test di cessione secondo l'allegato 3 previsto dal DM 05.02.98 e ss.mm.ii.;
- il rispetto dei limiti di cui alla colonna A tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. relativamente ai seguenti inquinanti organici persistenti di cui alla tabella A del Regolamento (UE) 2019/1021: Atrazina, Endrin, DDD, DDT, DDE, PCB
- la conformità alla normativa tecnica UNI EN 13242/2004;
- il rispetto dei seguenti limiti riferiti al contenuto di sostanze estranee nel materiale prodotto:
 - % frazioni estranee < 1% p/p (vedasi prospetto 12 della norma UNI EN 13242).
 - % materiali galleggianti < 5 cm³/kg determinati mediante punto 7 della norma UNI EN 933-11 (vedasi prospetto 12 della norma UNI EN 13242)

potrà essere destinato all'impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso, intese come:

- la costruzione di rilevati in genere;
- la realizzazione di opere di riempimento e livellamento, scarpate delle trincee e pendii;
- la realizzazione di sottofondi e preparazione degli strati non legati;
- la preparazione dei piani di appoggio dei solidi stradali;
- la realizzazione del sottofondo delle pavimentazioni e la preparazione degli strati non legati delle pavimentazioni e altri utilizzi similari;
- l'impiego nella gestione sostenibile delle discariche quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni.

L'avvio all'utilizzo per l'esecuzione di interventi di recupero ambientale dei materiali derivanti dalle operazioni di trattamento effettuato nella FASE 1 NON contenenti la frazione 0÷2 mm è

subordinato anche alla verifica della conformità, di tali aggregati dei limiti di cui alla colonna A o B - tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., in funzione delle specifiche destinazioni d'uso dei siti oggetto di recupero ambientale;

B) il materiale contenente la frazione 0÷2 mm derivante dalle operazioni di trattamento (R5) effettuato nella FASE 2 su lotti omogenei costituiti con rifiuti che, in fase di accettazione, erano risultati avere concentrazioni di contaminanti non biodegradabili conformi alla colonna A tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e per il quale siano stati verificati:

- il raggiungimento degli obiettivi di bonifica riportati nella tabella B7a del paragrafo B2 fatta eccezione per il parametro COD di cui al test di cessione dell'allegato 3 al D.M. 5.2.98 e ss.mm.ii. che, relativamente al solo caso in cui il materiale sia poi destinato ad essere utilizzato nella gestione sostenibile delle discariche (quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni), dovrà essere sostituito con il parametro DOC che dovrà risultare conforme a quello prescritto dall'autorizzazione in essere della discarica di destino;
- la conformità alla normativa tecnica UNI EN 13242/2004;
- il rispetto dei seguenti limiti riferiti al contenuto di sostanze estranee:
 - % frazioni estranee < 1% p/p (vedasi prospetto 12 della norma UNI EN 13242).
 - % materiali galleggianti < 5 cm³/kg determinati mediante punto 7 della norma UNI EN 933-11 (vedasi prospetto 12 della norma UNI EN 13242).

potrà essere destinato all'impiego in opere di ingegneria civile di qualsiasi genere o natura attuate in qualsiasi sito indipendentemente dalla destinazione d'uso, intese come:

- la costruzione di rilevati in genere;
- la realizzazione di opere di riempimento e livellamento, scarpate delle trincee e pendii;
- la realizzazione di sottofondi e preparazione degli strati non legati;
- la preparazione dei piani di appoggio dei solidi stradali;
- la realizzazione del sottofondo delle pavimentazioni e la preparazione degli strati non legati delle pavimentazioni e altri utilizzi similari;
- l'impiego nella gestione sostenibile delle discariche quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni

C) il materiale contenente la frazione 0÷2 mm derivante dalle operazioni di trattamento (R5) effettuato nella FASE 2 su lotti omogenei costituiti con rifiuti che, in fase di accettazione, erano risultati avere concentrazioni di contaminanti non biodegradabili conformi alla colonna B tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e per il quale siano stati verificati:

- il raggiungimento degli obiettivi di bonifica riportati nella tabella B7b del paragrafo B2 (fatta eccezione per il parametro COD di cui al test di cessione dell'allegato 3 al D.M. 5.2.98 e ss.mm.ii. che, relativamente al solo caso in cui il materiale sia poi destinato ad essere utilizzato nella gestione sostenibile delle discariche (quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni), dovrà essere sostituito con il parametro DOC che dovrà risultare conforme a quello prescritto dall'autorizzazione in essere della discarica di destino;
- la conformità alla normativa tecnica UNI EN 13242/2004;
- il rispetto dei seguenti limiti riferiti al contenuto di sostanze estranee:
 - % frazioni estranee < 1% p/p (vedasi prospetto 12 della norma UNI EN 13242).
 - % materiali galleggianti < 5 cm³/kg determinati mediante punto 7 della norma UNI EN 933-11 (vedasi prospetto 12 della norma UNI EN 13242).

potrà essere destinato all'impiego in opere di ingegneria civile (siti ad uso commerciale e industriale) intese come:

- la costruzione di rilevati in genere;
- la realizzazione di opere di riempimento e livellamento, scarpate delle trincee e pendii;

- la realizzazione di sottofondi e preparazione degli strati non legati;
- la preparazione dei piani di appoggio dei solidi stradali;
- la realizzazione del sottofondo delle pavimentazioni e la preparazione degli strati non legati delle pavimentazioni e altri utilizzi similari;
- l'impiego nella gestione sostenibile delle discariche quale materiale di copertura giornaliera, copertura provvisoria, copertura finale o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni

In ogni caso è vietato il riutilizzo dei materiali in ambiti di falda acquifera affiorante o all'interno della fascia di escursione della falda.

- XI) Le procedure di verifica proposte dalla ditta, che fanno riferimento alle tabelle B7a, e B7b non devono intendersi esaustive e dovranno pertanto essere integrate con gli ulteriori parametri necessari, in rapporto alle specifiche caratteristiche del rifiuto sottoposto a trattamento, per attestare detta rispondenza.
- XII) Le attività di campionamento e monitoraggio dei prodotti finalizzata a accertare la sussistenza delle condizioni per la cessazione della qualifica di rifiuti (EoW) di cui al precedente punto VII dovranno essere attuate su lotti omogenei aventi dimensioni massime:
- di 2.000 metri cubi con riferimento alle verifiche sui prodotti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuato nella FASE 1 NON contenente la frazione 0÷2 mm;
 - di 3000 mc con riferimento ai prodotti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuato nella FASE 2 contenente la frazione 0÷2 mm;
- XIII) La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore. Tale dichiarazione dovrà anche riportare in modo chiaro, oltre al numero progressivo della dichiarazione, il numero del lotto e le norme tecniche specifiche di riferimento in relazione all'uso specifico. Dovranno essere allegati i rapporti di prova attestanti la conformità;
- XIV) Tutte le procedure redatte dalla società (accettazione, campionamento, gestione rifiuto ed EoW prodotto) dovranno essere mantenute aggiornate;
- XV) Le procedure interne dovranno prevedere la compilazione di adeguata modulistica a corredo delle attività e delle verifiche svolte (dalla fase di qualifica dei conferitori - omologa - fino all'emissione della dichiarazione di conformità e al destino dell'EoW prodotto), a garanzia della tracciabilità del flusso di processo (comprese eventuali non conformità e conseguente secondo trattamento del materiale o sua gestione come rifiuto). Tale documentazione dovrà essere conservata e tenuta a disposizione 5 anni dalla data di emissione della dichiarazione di conformità;
- XVI) Ciascun lotto di prodotto per i quali sia stata accertata la conformità alle caratteristiche previste in funzione dell'utilizzo a cui i materiali sono destinati:
- dovrà essere stoccato nelle aree dedicate (settori n. 4 e 6) evitando commistione tra lotti diversi; Ogni lotto dovrà essere identificato utilizzando il registro di tracciabilità interno già adottato in modo da garantire l'agevole reperimento delle informazioni relative al lotto (n. lotto, denominazione prodotto, data di prelievo del campione ai fini della verifica della conformità /esito della verifica);
 - potrà rimanere in stoccaggio in impianto per un periodo non superiore a due anni dalla data di emissione della relativa dichiarazione di conformità. Trascorso tale periodo la Ditta dovrà informare gli Enti, richiedendo eventuale proroga motivata della mancata vendita, effettuando nuove valutazioni e verifiche con emissione di nuova dichiarazione di conformità;
- XVII) Nel caso in cui il gestore non fosse più in possesso di certificazione del sistema di gestione ambientale rilasciato secondo la ISO 14001:2015, dovrà garantire la conservazione presso l'impianto e per cinque anni di un campione di aggregato recuperato prelevato alla fine del processo produttivo di ciascun lotto di aggregato recuperato, in conformità alla norma UNI 10802;
- XVIII) Fatto salvo quanto disposto nelle casistiche riportate al precedente punto VIII), i materiali in uscita dal trattamento sia nella Fase I che nella Fase II per i quali non siano stati raggiunti gli obiettivi/specifiche di bonifica o recupero di cui al precedente punto X), dovranno essere gestiti come rifiuti che andranno classificati mediante analisi e destinati ad impianti di smaltimento e/o

recupero autorizzati utilizzando il codice EER 191209 - minerali (ad esempio minerali, sabbia) nel caso di rifiuto non pericoloso o il EER 191211* nel caso di rifiuto pericoloso.

- XIX) I rifiuti prodotti dall'attività di trattamento dei rifiuti in ingresso devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un E.E.R., individuato in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso. Le diverse categorie di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi e non pericolosi, non possono essere miscelati, devono essere tenuti separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire. Le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché indicare eventuali norme di comportamento;
- XX) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finali, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per "impianto strettamente collegato" si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. E' consentito il conferimento dei rifiuti in uscita ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12, ove utile/necessario all'ottimizzazione del recupero finale.
- XXI) La Ditta dovrà ottemperare alla comunicazione annuale di cui all'art. 189 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla tenuta del registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del medesimo D.Lgs. In caso di inottemperanza si applicheranno le sanzioni previste da tale Decreto Legislativo.
- XXII) Le operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate nell'apposita area attrezzata (Sezione 8). I residui derivanti da tali operazioni sono da considerarsi rifiuti, dei quali dovrà essere effettuata la classificazione ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.
- XXIII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora invece i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- XXIV) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione, la quale deve essere usata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XXV) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- XXVI) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XXVII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.

- XXVIII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XXIX) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato
- XXX) Il Gestore dell'impianto dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti - Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (A.R.P.A. Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XXXI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti predisposto dall'azienda, nel quale sono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero, dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali inserite nel quadro prescrittivo del presente documento e pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate. Tale documento, oltre ad essere aggiornato in rapporto alle varianti autorizzate con il presente provvedimento, potrà essere successivamente revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento A.R.P.A. competente territorialmente.
- XXXII) l'ammontare totale della fideiussione che la ditta ha già prestato a favore dell'Autorità competente per un importo pari a € 350.896,51, è stato rideterminato con D.D. n. 79 del 27.01.2016 **in € 210.537,91**, come da voci riportate nella seguente tabella applicando, come richiesto dal gestore con nota del 30.11.2015, la riduzione del 40% dell'importo previsto dall'art. 3, comma 2 bis della Legge 1/2011 per le aziende in possesso di certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001;

Operazione	Rifiuti	Quantità	Importo attuale fidejussione	Importo con riduzione del 40%
Operazioni di messa in riserva (R13)	P	7.600 m ³	€ 268.470,00 €	€ 161.082,00
Operazioni di recupero (R5)	P	98.806 t/anno	€ 82.426,51	€ 49.455,91
TOTALE			€ 350.896,51	€ 210.537,91

Tab. E2 - Garanzia fideiussoria che deve essere prestata a favore dell'Autorità competente

- XXXIII) di stabilire che entro 30 giorni dalla scadenza (fissata al 30.10.2024) del Certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, la ditta dovrà fornire documentazione attestante la rinnovata validità del certificato di conformità. Successivamente dovranno essere presentate le periodiche attestazioni di vigenza della Certificazione Ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001 entro 30 giorni dalla loro acquisizione;
- XXXIV) di stabilire che, in caso di revoca o decadenza o mancata presentazione delle attestazioni di validità/vigenza della suddetta certificazione ISO 14001, la ditta dovrà provvedere entro 30 giorni ad integrare l'ammontare delle singole polizze fidejussorie per l'intero valore;

Modifiche al quadro F. PIANO DI MONITORAGGIO

Il paragrafo “F. PIANO DI MONITORAGGIO” dell’allegato tecnico alla D.D. n. 2567 del 26.09.2011e ss.mm.ii., è aggiornato con il seguente, come da indicazioni formulate nel parere inviato da ARPA, con le modifiche approvate dalla Conferenza dei Servizi del 29.07.2022 e inserendo, sentita anche ARPA, in fondo alla tabella F.15 che riguarda le analisi sui rifiuti in uscita (Analisi tipo 3) indicazioni relative ai metodi di campionamento ed analisi da adottare.

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1 Finalità del Piano di monitoraggio e controllo

La seguente tabella specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli da effettuare.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
	Proposte
Valutazione di conformità all’AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	-
Rifiuti	X
Rumore	X
Raccolta di dati nell’ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell’ambito delle periodiche comunicazioni (es. ex INES) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l’accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X
Gestione emergenze	X

Tab. F1 – Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il monitoraggio

La seguente tabella indica chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell’impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Utilizzo materie prime

La seguente tabella indica il monitoraggio delle materie prime che potrebbero essere impiegate per stimolare ed accelerare l'attività biologica dei batteri presenti nelle biopile.

Nome sostanza	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Frequenza	Anno di riferimento	Quantità annua (t/a)	Quantità annua specifica kg sostanza / t rifiuto trattato
Fertilizzanti minerali	Biopile	Solido	Annuale	X	X	X
Fertilizzanti minerali	Biopile	Liquido	Annuale	X	X	X
Batteri non OGM	Biopile	liquido	Annuale	X	X	X
Fonti di C (trucioli, paglia, verde cippato)	Biopile	Solido	Annuale	X	X	X

Tab. F3 - Monitoraggio delle principali materie prime

F.3.2 Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare al fine di ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia di risorsa utilizzata	Fase di utilizzo	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)
Acquedotto comunale	X	X	Annuale	X	X
Vasca raccolta acque piovane	X	X	Annuale	X	X

Tab. F4 – Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti al fine di ottimizzare l'utilizzo della risorsa energetica

Tipologia combustibile/ risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Unità di misura	Consumo annuo totale (m ³ o KWh/anno)	Consumo annuo specifico (m ³ o KWh/ton rifiuto trattato)
Gasolio	X	X	annuale	m ³ /anno	X	X
Energia elettrica consumo	X	X	annuale	kWh/anno	X	X
Energia elettrica produzione (fotovoltaico)	X	X	annuale	kWh/anno	X	-

Tab. F5 – Combustibili - consumi energetici - produzione energetica

F.3.4 Aria

Le seguenti tabelle individuano i monitoraggi previsti su emissioni atmosferiche e qualità dell'aria.

Si precisa che, secondo quanto indicato nell'Allegato A alla DGR n. 3398 del 20/07/2020 "Indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo e del consiglio, nell'ambito dei procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A.)", i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC e, solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" o non siano indicati, si possono usare altre metodiche, sempre tenendo presente i criteri fissati dal D. Lgs 152/06 dall'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta. L'ordine di priorità è il seguente:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....).

Si rammenta che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento".

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Polveri	Cumuli	Umidificazione	Controllo visivo umidità dei rifiuti	Giornaliero	--

Tab. F6 – Emissioni diffuse

Parametro controllato	Modalità di controllo		Frequenza di controllo	Metodi analitici
Odori	Indagini odorimetriche	Almeno 4 punti di campionamento	Annuale	Norme EN (olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o - 2, al fine di determinare l'esposizione agli odori)

Tab. F7 – Monitoraggio qualità dell'aria

Per quanto riguarda il monitoraggio degli odori:

- 1) l'indagine olfattometrica annuale andrà effettuata nel periodo estivo (indicativamente a luglio);
- 2) in contemporanea alle indagini si dovrà eseguire la misurazione dei dati meteorologici (direzione e velocità del vento);
- 3) i prelievi andranno effettuati anche in funzione dei dati meteorologici (cioè tenendo conto della direttrice principale del vento dominante al momento del prelievo) che andranno allegati ai rapporti analitici;
- 4) si dovranno esaminare almeno 4 punti diversi (in 4 direzioni ortogonali) nell'intorno dell'insediamento, avendo cura che uno di questo sia a monte della direzione del vento (così da avere un bianco di riferimento); al momento della raccolta dei campioni l'impianto dovrà essere sopravento rispetto ad altri impianti adiacenti
- 5) in caso di bersagli sensibili (abitazioni) ubicati nelle immediate vicinanze dell'insediamento si dovrà aggiungere un altro punto di controllo presso ogni singolo bersaglio sensibile.

F.3.5 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee ed il monitoraggio previsto su tali acque

Si precisa che, secondo quanto indicato nell'Allegato A alla DGR n. 3398 del 20/07/2020, i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC e, solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" o non siano indicati, si possono usare altre metodiche, sempre tenendo presente il seguente ordine di priorità:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

Si rammenta che, in alternativa, possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Affinché un metodo alternativo possa essere utilizzato deve essere presentata ad ARPA la relazione di equivalenza.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Piezometro	Posizione Piezometro	Coordinate Gauss Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
1	Lato est dell'insediamento	X	X	X	X
2	Lato sud dell'insediamento	X	X	X	X

Tab. F8 – Piezometri

Piezometro 1	Piezometro 2	Parametri	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
X	X	Alluminio (Al)		annuale	EN ISO 11885; EN ISO 17294 -2. EN ISO 15586
X	X	Antimonio (Sb)		annuale	-
X	X	Argento (Ag)		annuale	-
X	X	Berillio (Be)		annuale	-
X	X	Cadmio (Cd)		annuale	EN ISO 11885; EN ISO 17294 -2. EN ISO 15586
X	X	Cobalto (Co)		annuale	-
X	X	Cromo totale (Cr tot)		annuale	EN ISO 11885; EN ISO 17294 -2. EN ISO 15586
X	X	Cromo VI (Cr VI)		annuale	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)

Piezometro 1	Piezometro 2	Parametri	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
X	X	Ferro (Fe)		annuale	EN ISO 11885; EN ISO 17294 -2. EN ISO 15586
X	X	Mercurio (Hg)		annuale	EN ISO 17852; EN ISO 12846
X	X	Nichel (Ni)		annuale	EN ISO 11885; EN ISO 17294 -2. EN ISO 15586
X	X	Piombo (Pb)		annuale	EN ISO 11885; EN ISO 17294 -2. EN ISO 15586
X	X	Rame (Cu)		annuale	EN ISO 11885; EN ISO 17294 -2. EN ISO 15586
X	X	Selenio (Se)		annuale	-
X	X	Tallio (Tl)		annuale	-
X	X	Zinco (Zn)		annuale	EN ISO 11885; EN ISO 17294 -2. EN ISO 15586
X	X	Idrocarburi totali		annuale	UNI EN ISO 9377-2

Tab. F9 – Misure piezometriche qualitative

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici **prescritte nel quadro E**, dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno verificati in corrispondenza di punti significativi nell'ambiente esterno e dei ricettori sensibili nel circondario.
- i livelli di immissione sonora andranno principalmente verificati presso i confini dell'insediamento (area di pertinenza e/o proprietà) al fine della verifica dei limiti di immissione ed emissione. Qualora fossero presenti nel circondario ricettori sensibili anche presso gli stessi.
- in caso di insediamenti / impianti non ricadenti nella casistica di cui al D.M.A. 11.12.1996 (*Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo*) dovrà essere verificato anche il rispetto del Limite di Immissione Differenziale.
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà permettere una precisa valutazione dell'entità delle immissioni acustiche in ambiente esterno derivanti dall'insediamento, e la loro individuazione dovrà permettere la ripetibilità / verifica delle misure.
In casi particolari o di necessità i punti potranno essere concordati con ARPA e Comune.
- qualora fossero presenti sorgenti "in quota" e/o i ricettori sensibili fossero disposti su più piani, i rilievi dovranno essere eseguiti ANCHE con l'asta di prolunga microfonica da 4 metri.

La tabella seguente riporta le informazioni che la ditta dovrà fornire in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di ricettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del ricettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F10 – Verifica d’impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

F.3.7.1 Controllo rifiuti in ingresso

Le tabelle F11 ed F12 riportano il monitoraggio previsto sui rifiuti in ingresso all’installazione:

EER Autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di	Controlli effettuati	% di rifiuti recuperati/tot. Rifiuti	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
170505* 170506	R13 / R5	X	X	X	Manuale, visivo, strumentale, analitico (analisi di tipo 1)	X	Ingresso impianto. Un’analisi per ogni Comune/Roggia di provenienza del rifiuto e, comunque, per quantitativi non superiori a 1.500 t.	Sistema informatico/ Cartaceo a disposizione degli/Enti di controllo	X
010504 010505* 010506*	R13 / R5	X	X	X	Manuale, visivo, strumentale, analitico (analisi di tipo 1)	X	Ingresso impianto. Un’analisi per ogni produttore o campagna di perforazione e, comunque, per quantitativi non superiori a 1.500 t.	Sistema informatico/ Cartaceo a disposizione degli/Enti di controllo	X
070611* 070612 190801 190802 190901 190902 200306	R13 / R5	X	X	X	Manuale, visivo, strumentale, analitico (analisi di tipo 1)	X	Ingresso impianto. Un’analisi/anno per ogni Comune/insediamento di produzione del rifiuto indipendentemente dal numero di pulizie eseguite e, comunque, per quantitativi non superiori a 1.500 t.	Sistema informatico/ Cartaceo a disposizione degli/Enti di controllo	X
170503* 170504 191301* 191302	R13 / R5	X	X	X	Manuale, visivo, strumentale, analitico (analisi	X	Ingresso impianto. Un’analisi per ogni singolo insediamento/sito	Sistema informatico/ Cartaceo a disposizione	X

EER Autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di	Controlli effettuati	% di rifiuti recuperati/tot. Rifiuti	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
					di tipo 1)		interessato da scavo o bonifica o da asportazione di terreno contaminato e, comunque, per quantitativi non superiori a 1.500 t.	degli/Enti di controllo	
200201	R13 / R5	-	X	X	Manuale visivo		Ingresso impianto Verifica ad ogni conferimento.	Sistema informatico/ Cartaceo a disposizione degli/Enti di controllo	X

Tab. F11 – Controlli rifiuti in ingresso

Analisi tipo 1 – RIFIUTI IN INGRESSO			
Analisi sul rifiuto tal quale			
Parametri	Metodo	Parametri	Metodo
Residuo secco a 105°C	(*)	Benzo(a)antracene	(*)
Ceneri a 550°C	(*)	Benzo(a)pirene	(*)
pH	(*)	Benzo(e)pirene	(*)
Antimonio	(*)	Benzo(j)fluorantene	(*)
Arsenico	(*)	Benzo(b)fluorantene	(*)
Berillio	(*)	Benzo(k)fluorantene	(*)
Cadmio	(*)	Benzo(g,h,i)perilene	(*)
Cobalto	(*)	Crisene	(*)
Cromo totale	(*)	Dibenzo(a,e)pirene	(*)
Cromo VI	(*)	Dibenzo(a,l)pirene	(*)
Mercurio	(*)	Dibenzo(a,i)pirene	(*)
Nichel	(*)	Dibenzo(a,h)pirene	(*)
Piombo	(*)	Dibenzo(a,h)antracene	(*)
Rame	(*)	Indenopirene	(*)
Selenio	(*)	Pirene	(*)
Composti organo-stannici	(*)	Naftalene	(*)
Tallio	(*)	Cumene	(*)
Vanadio	(*)	Dipentene	(*)
Zinco	(*)	Fenolo	(*)
Cianuri (liberi)	(*)	Metilfenolo (o-,m-,p-)	(*)
Fluoruri	(*)	Atrazina	(*)
Amianto (fibre libere) (**)	(*)	DDD, DDT, DDe	(*)
Benzene	(*)	Endrin	(*)
Etilbenzene	(*)	PCB	(*)

Analisi tipo 1 – RIFIUTI IN INGRESSO			
Analisi sul rifiuto tal quale			
Parametri	Metodo	Parametri	Metodo
Stirene	(*)	Diclorometano	(*)
Toluene	(*)	Triclorometano	(*)
Xileni	(*)	1,2-dicloroetano	(*)
Idrocarburi C _≤ 12	(*)	Tricloroetilene	(*)
Idrocarburi C _{>} 12	(*)	Tetracloroetilene	(*)
Clostridium perfringens	(*)	1,1,1-tricloroetano	(*)
Coliformi fecali (escherichia coli)	(*)		

Tab. F12 – Parametri analisi rifiuti in ingresso

(*) i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001;

(**) la ricerca del parametro “Amianto” è obbligatoria solo per i rifiuti con i codici EER 170503*, 170504, 191301* e 191302

Nota: Si rammenta che la verifica sulle caratteristiche di pericolo del rifiuto deve comprendere anche il controllo relativo ai “POPs HAZARD” cioè all'eventuale presenza degli inquinanti organici persistenti indicati nell'allegato IV del Regolamento 1021/2019/UE, in funzione dell'origine del rifiuto e delle sue caratteristiche.

F.3.7.2 Controllo rifiuti in uscita

Le tabelle F13, F14 ed F15 riportano il monitoraggio previsto sui rifiuti in uscita all'installazione.

Attività	EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
VAGLIATURA sui rifiuti in ingresso (effettuata in fase 1)	X	X	Campionamento e analisi tipo 2 (pericolosità/non pericolosità in caso di rifiuti con codici a specchio) Determinazione delle caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio (in caso di EER pericoloso). Accettabilità dell'impianto di destino.	Per ogni ciclo di trattamento	Informativo/carta ceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Raccolta liquidi percolanti	Soluzioni acquose	X	Campionamento e analisi tipo 3 (pericolosità/non	Semestrale	Informativo/carta ceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Attività	EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
			pericolosità in caso di rifiuti con codici a specchio)			
Bioremediation	Materiale che non ha raggiunto gli obiettivi di bonifica	X	Campionamento e analisi di tipo 2 (pericolosità/non pericolosità in caso di rifiuti con codici a specchio)	Per ogni ciclo di trattamento	Informativo/carta ceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F13 – Controllo rifiuti in uscita

Analisi tipo 2 – Rifiuti vari derivanti dall'attività di trattamento effettuata in Fase 1, o materiale derivante dalla bioremediation che non ha raggiunto i limiti di cui alla Tabella 1, allegato 5, parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.			
Analisi chimica sul campione tal quale, per definire la pericolosità:			
Parametri	Metodo	Parametri	Metodo
Residuo secco a 105°C	(*)	Benzo(a)antracene	(*)
Ceneri a 550°C	(*)	Benzo(a)pirene	(*)
pH	(*)	Benzo(e)pirene	(*)
Antimonio	(*)	Benzo(j)fluorantene	(*)
Arsenico	(*)	Benzo(b)fluorantene	(*)
Berillio	(*)	Benzo(k)fluorantene	(*)
Cadmio	(*)	Benzo(g,h,i)perilene	(*)
Cobalto	(*)	Crisene	(*)
Cromo totale	(*)	Dibenzo(a,e)pirene	(*)
Cromo VI	(*)	Dibenzo(a,l)pirene	(*)
Mercurio	(*)	Dibenzo(a,i)pirene	(*)
Nichel	(*)	Dibenzo(a,h)pirene	(*)
Piombo	(*)	Dibenzo(a,h)antracene	(*)
Rame	(*)	Indenopirene	(*)
Selenio	(*)	Pirene	(*)
Stagno	(*)	Naftalene	(*)
Tallio	(*)	Cumene	(*)
Vanadio	(*)	Dipentene	(*)
Zinco	(*)	Fenolo	(*)
Cianuri (liberi)	(*)	Metilfenolo (o-,m-,p-)	(*)
Fluoruri	(*)	Atrazina	(*)
Amianto (fibre libere) (**)	(*)	DDD, DDT, DDe	(*)
Benzene	(*)	Endrin	(*)
Etilbenzene	(*)	PCB	(*)
Stirene	(*)	Diclorometano	(*)
Toluene	(*)	Triclorometano	(*)
Xileni	(*)	1,2-dicloroetano	(*)

Analisi tipo 2 – Rifiuti vari derivanti dall’attività di trattamento effettuata in Fase 1, o materiale derivante dalla bioremediation che non ha raggiunto i limiti di cui alla Tabella 1, allegato 5, parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.			
Analisi chimica sul campione tal quale, per definire la pericolosità:			
Parametri	Metodo	Parametri	Metodo
Idrocarburi C10 – C40	(*)	Tricloroetilene	(*)
Clostridium perfringens	(*)	Tetracloroetilene	(*)
Coliformi fecali (escherichia coli)	(*)	1,1,1-tricloroetano	(*)

Tab. F14 – Parametri analisi

(*) *i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001;*

(**) *la ricerca del parametro “Amianto” è obbligatoria solo per i rifiuti con i codici EER 170503*, 170504, 191301* e 191302*

Analisi tipo 3 - Soluzioni acquose di scarto			
Analisi chimica sul campione tal quale, per definire la pericolosità:			
Parametri	Metodo	Parametri	Metodo
Residuo secco a 105°C	(*)	Benzo(a)antracene	(*)
pH	(*)	Benzo(a)pirene	(*)
Conducibilità elettrica	(*)	Benzo(e)pirene	(*)
COD (come O ₂)	(*)	Benzo(j)fluorantene	(*)
BOD ₅ (come O ₂)	(*)	Benzo(b)fluorantene	(*)
Azoto ammoniacale (come NH ₃)	(*)	Benzo(k)fluorantene	(*)
Azoto nitrico (come N)	(*)	Benzo(g,h,i)perilene	(*)
Azoto nitroso (come N)	(*)	Crisene	(*)
Cianuri totali	(*)	Dibenzo(a,e)pirene	(*)
Fluoruri	(*)	Dibenzo(a,l)pirene	(*)
Antimonio	(*)	Dibenzo(a,i)pirene	(*)
Arsenico	(*)	Dibenzo(a,h)pirene	(*)
Berillio	(*)	Dibenzo(a,h)antracene	(*)
Cadmio	(*)	Indenopirene	(*)
Cobalto	(*)	Pirene	(*)
Cromo totale	(*)	Fenolo	(*)
Cromo VI	(*)	Metilfenolo (o-,m-,p-)	(*)
Mercurio	(*)	Atrazina	(*)
Nichel	(*)	DDD, DDT, DDe	(*)
Piombo	(*)	Endrin	(*)
Rame	(*)	PCB	(*)
Selenio	(*)	Diclorometano	(*)
Stagno	(*)	Triclorometano	(*)

Analisi tipo 3 - Soluzioni acquose di scarto			
Analisi chimica sul campione tal quale, per definire la pericolosità:			
Parametri	Metodo	Parametri	Metodo
Tallio	(*)	1,2-dicloroetano	(*)
Vanadio	(*)	Tricloroetilene	(*)
Zinco	(*)	Tetracloroetilene	(*)
Benzene	(*)	1,1,1-tricloroetano	(*)
Etilbenzene	(*)	Clostridium perfringens	(*)
Stirene	(*)	Coliformi fecali (escherichia coli)	(*)
Toluene	(*)		
Xileni	(*)		
Idrocarburi C10 – C40	(*)		

Tab. F15 – Parametri analisi

(*) i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001;

Nota: si rammenta che, secondo quanto disposto dal D.d.s. 23/02/2009 n.1696, punto n.6, “i gestori degli impianti IPPC che effettuano attività di trattamento rifiuti e che sono già soggetti ad analoghi obblighi di compilazione (applicativo “ORSO”) sono tenuti alla compilazione dell’applicativo “AIDA” limitatamente ai dati non contemplati nell’applicativo denominato “ORSO”.

F.3.2 Sostanze che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EOW)

Le seguenti tabelle individuano il monitoraggio delle sostanze recuperate dai rifiuti, in termini quantitativi e qualitativi.

Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
X	X	X	X	X

Tab. F16 – Recuperi di materia

	Tipologia	Utilizzo	Controlli analitici effettuati	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Aggregato artificiale (sassi e ciottoli) NON contenente la frazione 0÷2 mm (*)	Impiego in opere di ingegneria civile Impiego in opere di manutenzione e costruzione di autostrade, strade e piazzali Impiego nella gestione delle discariche Recupero ambientale	Test di cessione (DM 05/02/1998 e ss.mm.ii.) Analisi sul tal quale con ricerca di alcuni inquinanti organici persistenti (Atrazina, Endrin, DDD, DDT, DDE, PCB)	Per ogni ciclo di trattamento e, comunque, per quantitativi non superiori a 2.000 m ³	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo
	Aggregato artificiale (terreno biorisanato) conforme ai limiti della colonna A contenente la frazione 0÷2 mm	Impiego in opere di ingegneria civile (siti ad uso verde pubblico residenziale)	Analisi sul tal quale	Per ogni ciclo di trattamento e, comunque, per quantitativi non superiori a 3.000 m ³	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo

	Tipologia	Utilizzo	Controlli analitici effettuati	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Aggregato artificiale (terreno biorisanato) conforme ai limiti della colonna B contenente la frazione 0÷2 mm	Impiego in opere di ingegneria civile e in opere di manutenzione e costruzione di autostrade, strade e piazzali (siti a destinazione commerciale e industriale)	Analisi sul tal quale	Per ogni ciclo di trattamento e, comunque, per quantitativi non superiori a 3.000 m ³	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo
	Aggregato artificiale (terreno biorisanato) conforme ai limiti della colonna B contenente la frazione 0÷2 mm	Impiego nella gestione delle discariche	Analisi sul tal quale	Per ogni ciclo di trattamento e, comunque, per quantitativi non superiori a 3.000 m ³	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo

Tab. F17 – Controlli sugli EoW prodotti

(*) l'avvio all'utilizzo per l'esecuzione di interventi di recupero ambientale dei materiali derivanti dalle operazioni di trattamento effettuato nella FASE I NON contenenti la frazione 0÷2 mm è subordinato, in aggiunta a quanto sopra, anche alla verifica della conformità, di tali aggregati dei limiti di cui alla colonna A o B - tab. 1, all. 5, parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., in funzione delle specifiche destinazioni d'uso dei siti oggetto di recupero ambientale.

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Attività	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase (*)	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Classificazione meccanica	Caratteristiche merceologiche prodotto overflow e underflow	Ad ogni ciclo di vagliatura	A regime	Visivo	X	Informatico / cartacea
Biorisanamento	Idrocarburi C > 12	Ogni 21 giorni	A regime	Rapporto di prova	X	Informatico / cartacea
	Benzene	Ogni 21 giorni	A regime	Rapporto di prova	X	Informatico / cartacea
	Umidità	Settimanale	A regime	Registrazione interna (controlli effettuati con sonde)	X	Informatico / cartacea
	Temperatura				X	Informatico / cartacea
	Ammoniaca	Ogni 21 giorni	A regime	Rapporto di prova	X	Informatico / cartacea
	Coliformi fecali	Ogni 14 giorni	A regime	Rapporto di prova	X	Informatico / cartacea
	Clostridium Perfringens	Ogni 14 giorni	A regime	Rapporto di prova	X	Informatico / cartacea
	Microrganismi eterotrofi totali	Ogni 14 giorni	A regime	Rapporto di prova	X	Informatico / cartacea
	Azoto totale	Ogni 21 giorni	A regime	Rapporto di prova	X	Informatico / cartacea
	Fosforo totale	Ogni 21 giorni	A regime	Rapporto di prova	X	Informatico / cartacea

Tab. F18 – Controlli sui punti critici

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza
Autocarri	Manutenzione ordinaria	secondo quanto previsto dal libretto uso/manutenzione
Rivoltatrice	Manutenzione ordinaria	secondo quanto previsto dal libretto uso/manutenzione
Miniescavatori	Manutenzione ordinaria	secondo quanto previsto dal libretto uso/manutenzione
Pale caricatori	Manutenzione ordinaria	secondo quanto previsto dal libretto uso/manutenzione
Vagli	Manutenzione ordinaria	secondo quanto previsto dal libretto uso/manutenzione
Mulino a martelli	Manutenzione ordinaria	secondo quanto previsto dal libretto uso/manutenzione
Vaglio idraulico	Manutenzione ordinaria	secondo quanto previsto dal libretto uso/manutenzione
Vaglio Aeraulico	Manutenzione ordinaria	secondo quanto previsto dal libretto uso/manutenzione
Fossa Imhoff Subirrigazione	Espurgo	Annuale

Tab. F19 – Interventi di manutenzione

F.4.2 Modalità di gestione degli impianti e dei sistemi di stoccaggio

Si riportano nella seguente tabella la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Struttura	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche interrate	Verifica visiva e relazione fotografica	Annuale	Sistema informatico/cartaceo a disposizione degli enti di controllo
Platea impermeabilizzata	Verifica integrità	Annuale	Sistema informatico/cartaceo a disposizione degli enti di controllo
Griglie e canalizzazioni	Verifica integrità	Annuale	Sistema informatico/cartaceo a disposizione degli enti di controllo

Tab. F20 – Interventi di manutenzione

Specialista Tecnico ambientale - p.a. Santo Cifariello -	Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del DPR 445/2000 e del D.Lvo 82/2005 e norme collegate.
Specialista Tecnico ambientale - dott.ssa Laura Lupi -	
Dirigente - dott.ssa Immacolata Gravallesse -	



Provincia di
Bergamo

Settore Ambiente

Servizio A.I.A.

Via Sora, 4 - 24121 Bergamo

Tel. 035.387539 - Fax 035.387597

segreteria.ippc@provincia.bergamo.it

protocollo@pec.provincia.bergamo.it

Bergamo, data del protocollo
09.02/LL/SC/VR

Spett.li

Sistemi Ambientali S.r.l.

direzione@pec.sistemiambientali.org

SACE BT S.p.A.

Sacebt@pcert.postecert.it

S2C S.p.A.

s2cspa@legalmail.it

e, p.c.

Comune di Calcinatè

comune.calcinate.bg@pec.it

ARPA Lombardia Dipartimento di Bergamo

dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it

ATS della Provincia di Bergamo

all'attenzione della UF Salute-Ambiente

protocollo@pec.ats-bg.it

Regione Lombardia D.G. Ambiente e Clima

U.O. Economia circolare, Usi della materia e Bonifiche
STRUTTURA RIFIUTI E TUTELA AMBIENTALE

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Sistemi Ambientali S.r.l. Determinazione Dirigenziale n. 1836 del 11.08.2022.
Accettazione polizza fidejussoria n. 2799841584 del 29.08.2022 e svincolo polizze precedenti.

Sistemi Ambientali Srl con nota del 30.08.2022 (in atti provinciali al prot. n. 49289 del 31.08.2022) ha trasmesso la polizza fidejussoria n. 2799841584 del 29.08.2022, emessa dalla Compagnia SACE BT S.p.A., avente importo di euro € 210.537,91 (Euro duecentodiecimilacinquecentotrentasette/91) ed efficacia a partire dal 29.08.2022 fino all'11.08.2035.

Si comunica che la polizza fideiussoria trasmessa con la nota del 31.08.2022 soddisfa quanto richiesto con la Determinazione Dirigenziale n. 1836 dell'11.08.2022¹ e le disposizioni della D.G.R. n. 19461 del 19.11.2004.

La presente, conservata in allegato alla D.D. n. 1836/2022, comprova l'efficacia, a tutti gli effetti, della stessa Determinazione e va esibita, se richiesta, agli Organi preposti al controllo.

¹ "Determinazione di conclusione positiva della Conferenza di servizi decisoria ex art. 14, c.2, legge n. 241/1990 in forma simultanea in modalità sincrona e conclusione del procedimento di riesame con valenza di rinnovo e modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) di cui è in possesso Sistemi Ambientali Srl per lo stabilimento in Comune di Calcinatè, via Ninola, 30."

A seguito di quanto sopra si ritengono sussistenti le condizioni per lo svincolo della seguente fidejussione e relative appendici emesse precedentemente:

- polizza fidejussoria n. 01.000002866 dell' 08.06.2012 emessa dalla S2C S.p.A. - Compagnia di Assicurazioni di Crediti e Cauzioni;
- appendici n. 1 del 16.02.2016, n. 2 del 10.05.2016 e n. 3 del 19.12.2017 emesse dalla S2C S.p.A. - Compagnia di Assicurazioni di Crediti e Cauzioni.

La Ditta è invitata, pertanto, a presentarsi, previo appuntamento telefonico, presso gli Uffici dello scrivente Servizio per il ritiro degli originali della fidejussione e relative appendici sopra richiamate.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Sara Mazza

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del
DPR 445/2000 e del D.Lvo 82/2005 e norme collegate

Per eventuali informazioni rivolgersi a Santo Cifariello - ✉ santo.cifariello@provincia.bergamo.it - ☎ 035.387.559

Responsabile per l'accettazione della fideiussione - ✉ valeria.radaelli@provincia.bergamo.it - ☎ 035.387.494